



il Teraruf

FONDATA NEL 1976



BOLLETTINO PARROCCHIALE DI SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO

N. 98 LUGLIO 2024

Spedizione in a.p. - Art 2 comma 20/c - Legge 662/96
Semestrale - Filiale di Pordenone - Taxe perçue - Tassa riscossa





BOLLETTINO PARROCCHIALE
DI SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO
FONDATA NEL 1976

Redazione

Parrocchia di San Martino Vescovo
Piazza Umberto I, n.15
San Martino al Tagliamento 33098

Direttore Responsabile

Don Roberto Laurita

Coordinatore

Don Daniele Rastelli
Parroco di San Martino Vescovo

Redazione

Maria Luisa Cassin, Roberta Corazza
Gianna Da Ronch, Emanuela Dreon,
Romano Del Bianco, Sara Lenardon,
Sara Gottardo, Irene Tolusso

Hanno collaborato in questo numero:

Leonardo Costa, Sofia Fabretto,
Martina Meneghetti, Valentina Partenio,
Jessica Pittaro, Giulia Rossi,

Realizzazione

Tipografia Menini – Spilimbergo

Indirizzi Utili

Nuovo e-mail: ferarut1976@gmail.com
Parrocchia di San Martino al T.

Foto di copertina:

Pomponio Amalteo, *Cristo passo* (1560
ca.) tempera su tavola cm. 33,5x28
Museo Diocesano di Pordenone

Foto ultima di copertina:

Anonimo – area friulana, *San Giuseppe*
(XIX secolo) olio su vetro cm 39x31
Museo Diocesano di Pordenone

La redazione è molto felice di poter contribuire a mantenere sempre aperta la porta del nostro paese. Il bollettino parrocchiale è l'espressione comunicativa della comunità che vive, condivide e cammina insieme. La comunicazione è mettere in comune, far partecipare. Il bollettino parrocchiale vuole quindi essere espressione di questa comunione. Siamo così tutti chiamati a partecipare alla redazione de il Ferarut inviando notizie, cronaca, foto, anniversari ed altro. Saremo ben lieti di acquisirli e di pubblicarli. Come fare?

Scrivendo a: ferarut1976@gmail.com
Telefonando a:
Romano tel. 3336021925
Gianna tel. 3482922762
Consegnando in canonica foto o materiale.

La redazione si scusa per eventuali imprecisioni, errori ed omissioni

Sommario

Editoriale	pag	3
Che Diu ni benedissi		
Curiosità del Vangelo	pag	4
Il Cristo "Passo" e un San Giuseppe	pag	5
Contan alc da la parochia		
Punti di vista a confronto	pag	7
Calendario eventi parrocchiali importanti del 2024	pag	11
Battesimi	pag	13
Prima Comunione / Matrimoni / Anniversari	pag	14
Cresima / I colas	pag	15
I nostri defunti	pag	16
Storiis di paîs		
Calzini spaiati / I fantassins	pag	17
Gli anziani raccontano il Centro anziani	pag	18
Lauree	pag	19
A San Martino un orto sociale	pag	20
Camminiamo a San Martino / Martedì pizza!	pag	21
Dinsi una man		
Dal Friuli alla Polonia con la Caritas	pag	22
Chi li conosce?	pag	22
Zoventût		
Giovani, cinema e ambiente	pag	23
La fiaba: Giovanna	pag	24
Cultura popolâr		
Conosci gli eroi del tuo paese?	pag	26
Di se vino di fevelâ		
I bisogni di vita nell'età senile	pag	28
Zî pal Mont		
Il mio viaggio nell'arte	pag	30
Una visita dall'Argentina / Perle di saggezza	pag	31

Dani Pagnucco, di Arzene, membro della Filologica Friulana, che ha collaborato nel precedente numero inviandoci un articolo, ci scrive: "Mi permetto, in punta di piedi, di segnalarvi qualcosa sui titoli delle rubriche in friulano:

paròchia > parochia, zî > zî oppure 'sir, storîs > storiis, fevelà > fevelâ.

Ogni ben e buni' zornadis, Dani".

La redazione ringrazia Dani per la preziosa collaborazione e ha apportato le correzioni suggerite.

Abbiamo ricevuto anche questo messaggio: "Un grazie di cuore a tutti i collaboratori de "Il ferarut" per la compagnia che mi fate portandomi il paese in casa. Anna Battel".

Offerte pro bollettino: Clarotto Giuseppe (Provesano), Florean Bruno e Valentino, Bozzer Luigi, Colledani P. (Francia), Peruzzo Tulio, Gasparotto Paola, N.N., Stefano Pittaro Truant, Rina, Rosanna, Lucia Scodellaro, Vanda, Sabrina, Lorena Peruzzo, fam. Vallar Renè, Volpatti Claudia e Cinausero Primo, fam. Volpatti Claudio, fam. Volpatti Roberta, Basso Igea, fam. Mario Rossi, Fam Antonelle e Loris Pittaro, Pittaro Nicoletta, Pittaro Annamaria, Pittaro Andrea, Bearzatti Rosanna e Valter, De Vecchi Edi, Facchina Denis, Facchina Isidoro, Babuin Marco e Ivana, Innocente Giorgio, Baroni Italia, Facchina Carlo, N.N., Mazzacco Patrizia, Morassutti Battista, Fam Sovran Bruno, Fam Franco Salvador, Vallar Marco e Giulia, Lucio Facchina (Canada), Rosarin Egidio e Rosina, GianPaolo Gattolini, fam Fontanel, Facchina Carlo, Fam Peruzzo Vanda, Pavan Maria, Pini Maria

Editoriale

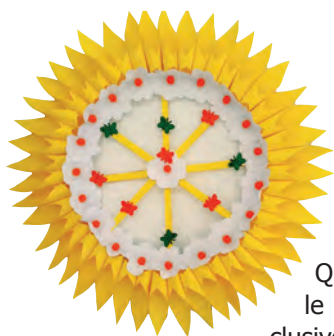
Nell'immaginario comune e secondo i dizionari di lingua italiana l'*anziano* è una persona di età avanzata, il cui limite temporale convenzionalmente riconosciuto è lo scadere del sessantacinquesimo giro attorno al Sole. In un tessuto sociale sempre più diradato e individualizzato, l'anziano – in particolare se fragile – si ritrova spesso a dover fronteggiare la solitudine e la mancanza di una rete di supporto; frequentemente i Bisogni della persona della "terza età" vengono tristemente conglobati nelle necessità assistenziali e di cura primarie, rendendo la persona oggetto di un progetto di presa in carico spesso limitato e deumanizzante. Persone un tempo soggetti attivi, possono così perdere il proprio diritto all'autodeterminazione. L'impressione generale che ne deriva

è quella che necessariamente con l'anzianità sia necessaria ed inevitabile la perdita del proprio essere e del proprio sentire, l'adattarsi a decisioni prese da terzi e ai ritmi degli stessi. In un Mondo oggi sempre più orientato al celare lo scorrere del tempo e i segni che inevitabilmente ne derivano, nella nostra comunità possiamo vantare la presenza di numerose persone che mettono i propri anni e le proprie esperienze al servizio della collettività e del prossimo. Ecco che alla rigida definizione di un dizionario si affianca così una prospettiva diversa, quella dell'anziano nella piccola comunità, in cui lo stesso non rappresenta esclusivamente un individuo da accudire passivamente, bensì una sorgente di vissuto, di esperienze e la memoria storica e presente di una società

che spesso dovrebbe fermarsi e mettersi in ascolto. Nella dimensione del paese abbiamo il privilegio di poter vivere e sperimentare una comunità in grado di adattarsi alle esigenze delle persone anziane, valorizzandone la sfera individuale e di partecipazione sociale. Una società può dirsi evoluta quando è strutturata e fondata sull'ideale di un'inclusione attiva di tutti gli individui che la costituiscono, rispettandone non solo le "prime necessità", ma anche e soprattutto la soggettiva percezione di sé. Ecco che il valore della persona più matura non è rappresentato esclusivamente dal ricordo del proprio passato, ma va riconosciuto e valorizzato con attività che ne permettano partecipazione attiva e continua nel tessuto sociale di cui fa parte. Età diverse nella realtà sammartinese si incontrano, le storie dei singoli – più o meno lunghe e complesse – si legano a doppio filo come in un prezioso arazzo, condividendo punti di forza e di debolezza caratteristici della propria età e della propria singolare individualità. La diversità dei singoli è la ricchezza della comunità: come nel greto del Tagliamento, sassi più o meno levigati dall'acqua coesistono e si sostengono vicendevolmente, nella loro diversità tutti fondamentali del fiume che perpetuo scorre.



LA REDAZIONE



CURIOSITÀ DEL VANGELO

"E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo! ..."

Queste sono le parole conclusive del lungo Vangelo proclamato di domenica 30 giugno 2024 (13a del Tempo Ordinario). Mi diverto a leggerle e rileggerle, le trovo anche ironiche: l'evangelista Marco riporta questa raccomandazione, che è volontà di Gesù! Facendo così Marco non è per nulla obbediente, ma senza questa disobbedienza noi non conosceremo gli episodi di questo vangelo: l'agonia della figlia di Giairo, capo della sinagoga e la triste storia dell'emorroissa (donna che soffriva di perdite di sangue): Marco ce le ha regalate a dispetto di Gesù che ha raccomandato *"che nessuno venisse a saperlo!"*.

Conosciamo questi fatti che Marco attinge dalle prime comunità cristiane in un tempo in cui il vangelo veniva tramandato oralmente o anche attraverso primi appunti e fogli. Lui fa la sintesi di questi avvenimenti scrivendo il Vangelo, raccoglie situazioni importanti in cui Gesù è al centro, e qui fedelmente riporta anche la racco-



Simbolo pesce pavimento in mosaico del duomo Aquileia.
In alto: lavoretto realizzato dalle signore del centro anziani.

mandazione *"che nessuno venisse a saperlo!"*

Questa è una situazione congeniale e curiosa, che rivela un passaggio di maturità e di libertà profonda dei primi cristiani e della stessa comunità delle origini! I cristiani e la comunità ecclesiale hanno iniziato a identificare la salvezza con Gesù fin dai primordi della Chiesa.

La grazia è un incontro con Gesù

La grazia è Gesù Cristo!

La grazia avviene attraverso i sacramenti!

"La grazia è il dono gratuito di Dio, la grazia delle grazie è quella che fa di noi dei figli e delle figlie di Dio". Così con la ragazza morente, figlia di Giairo, e con la donna resa fragile da una malattia veramente imbarazzante. Restituisce a queste due creature la dignità di figlie di Dio. Questa è la salvezza e la grazia di Gesù!

L'eucarestia celebrata ogni domenica, accolta e adorata è incontro con la grazia di Dio. Ricorda che siamo creature amate da Dio! Quindi sostare

silenziosamente e in preghiera davanti all'Eucarestia, accostarsi alla comunione durante la celebrazione della messa, portare l'Eucarestia agli ammalati e agli infermi, accompagnare i bambini alla prima comunione... è partecipazione alla grazia di Dio! Come figli e figlie di un solo Signore! Non da disperati e abbandonati!

Accogliamo il Signore nella nostra vita!

DON DANIELE RASTELLI
predi di San Martin al Tiliment



Basilica del Rosario a Lourdes. Parete centrale. I tre apostoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, ricevono il pane.



Lourdes, Mosaico sul muro di fronte all'entrata della Basilica del Rosario.

Beni artistici della nostra parrocchiale

IL CRISTO "PASSO" E UN SAN GIUSEPPE

Protagonista di un bell'articolo del prof. Roberto Castenetto, apparso il 31 marzo 2024 nella rubrica Arte e territorio del settimanale Il Popolo, è il Cristo "passo" di proprietà della nostra parrocchia.

Notevole riscoprirne oggi magnificenza e valore storico-artistico!

Il Cristo "passo" è un dipinto, tempera grassa su tavola lignea, di piccole dimensioni (cm 33,5x28). Attualmente, è custodito al Museo Diocesano d'arte sacra della diocesi di Concordia-Pordenone.

Tale tipologia iconografica, diffusa per l'epoca, mostra un Cristo, vivo e col volto dolente. Il termine passo esprime lo status di "chi ha patito".

A mezza figura e non ancora risorto in gloria, ha occhi aperti, braccia divaricate e discoste dal busto. Ha la corona di spine in testa e sui palmi delle mani e nel costato i segni della passione.

È di particolare bellezza questo Cristo: un Gesù che si è incarnato, nella gioia di una corporeità umana, caratterizzata qui da un corpo esangue, reso col bianco e col grigio cenere.

La sua storia inizia quando il fu don Pietro Giacomo Nonis (1927-2014), poi vescovo di Vicenza (1988-2003), cultore di arte e storia locale, su incarico dell'allora vescovo Vittorio De Zanche, fu attivo nel ritirare dalle parrocchie le opere non più utilizzate e quelle meritevoli di esser conservate.

Fu così che, rovistando fra le vecchie suppellettili della nostra sacrestia, prelevò, una piccola tavoletta lignea che accantonò, insieme a molti altri beni,



*Pomponio Amalteo, Cristo passo (1560 ca.)
tempera su tavola cm. 33,5x28.*



nel deposito del Museo civico di Pordenone.

Siamo alla fine degli anni Sessanta e il Museo Diocesano d'arte sacra della diocesi non è ancora nato: papa Giovanni Paolo II ne inaugurerà la sede nel 1991 e, a seguire, il prof. Paolo Goi ne curerà l'allestimento con apertura al pubblico, nel 1995.

Il nostro Cristo "passo" reca numero d'inventario 72.

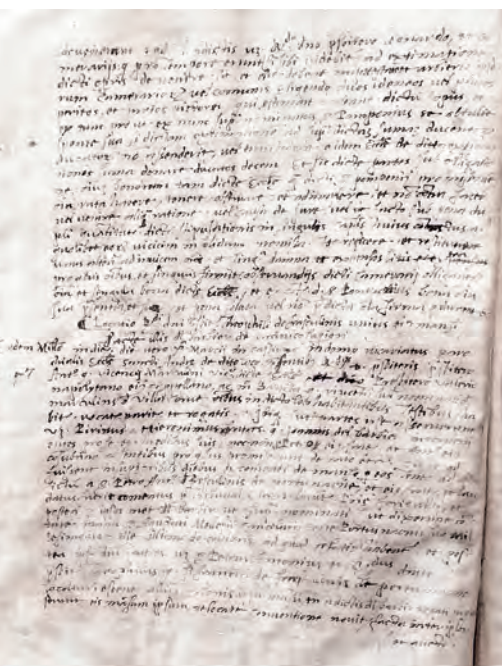
Si scoprì il suo valore solo quando, alla fine degli anni Ottanta, Giancarlo Magri, lo



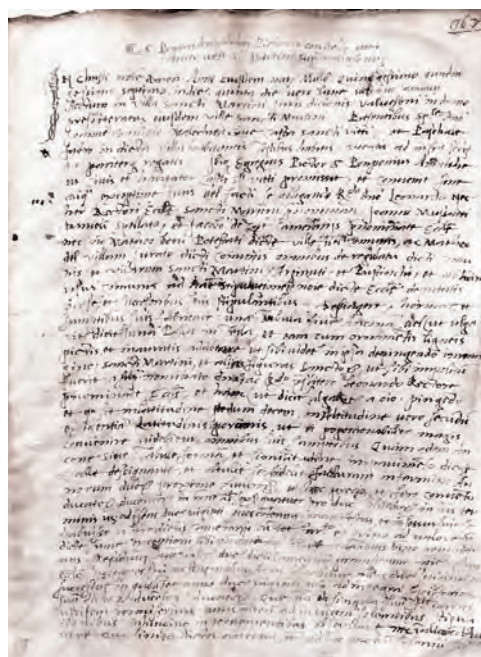
*Certificazione del prof. Paolo Goi,
datata 1995.*



Segni dei buchi delle chiavi. In origine portella di tabernacolo, destinata poi ad altra funzione.



Contratto per la pala di San Martino. Archivio di Stato di Pordenone – Archivio Notarile 655/5007, 367.



Documento, datato 31 gennaio 1547. Pomponio Amalteo pattuisce di dipingere una pala per la chiesa di San Martino.

restaurò. Esperto conoscitore dei grandi maestri della pittura del Cinquecento, lo attribuì all'insigne Pomponio Amalteo (1505-1588) riconoscendone la pennellata: la materia e il tono di colore del dipinto ricordano, per comparazione, le scene di quello dell'altare ligneo del duomo di Maniago e quello raffigurante il martirio di San Vito dell'ex cantoria nel duomo di San Vito al Tagliamento.

L'ipotesi è che la tavola stesse nella predella del perduto antico altare ligneo della parrocchiale, in cui era inserita la pala raffigurante San Martino. Paolo Goi, nel catalogo del museo del 2005, lo cita come portella di tabernacolo del 1557 confrontata coi coevi esempi di Maniago e San Vito. Infine Fabio Metz ipotizza essere la portella dell'altare del Corpo di Cristo.

R.C.

PARTICOLARI DELLA LETTERA COMMISSIONE A POMPONIO AMALTEO

Egregius Pictor & Pomponius Amalteo

Egregius Pictor Pomponius Amalteo..(us...a capo riga successiva)

in villa sancti Martini

In Villa Sancti Martini

picis, et inueneris adhibere ut sibi uideri in ipso depingendo conueni
et in villa sancti Martini, et alijs figuris similes, ut sibi impolice

(Nel mezzo... depingendo imaginj Sancti Martini.

Un altro bene artistico sacro, con inventario 132, sempre conservato al museo e di provenienza della nostra parrocchiale è un olio su vetro (cm 39x31), raffigurante San Giuseppe (XIX secolo).



Anonimo – area friulana, San Giuseppe (XIX secolo) olio su vetro cm 39x31.

Il Museo Diocesano d'arte sacra si trova a Pordenone in via Revedole, presso la Diocesi di Concordia-Pordenone. Museo di arte sacra, espone al pubblico la sua vasta collezione scultorea, pittorica, arredi, paramenti liturgici, stampe e disegni frutto di acquisti, donazioni o di affidamenti in custodia, al fine di conservarla, farla conoscere e offrire contenuti a carattere religioso e storico-artistico. Possibilità di visite guidate - per adulti e scolaresche - su prenotazione (tel. 0434 221275).

*"Il giovane cammina più veloce,
ma l'anziano conosce la strada"*

PUNTI DI VISTA A CONFRONTO

L'anziano è colui che, soprattutto all'interno di realtà paesane come quella nostra sammartinese, detiene la storia di un paese, è conservatore di tradizioni e può diventare evocatore di immagini che rimandano, al momento dell'ascolto, ad un tempo diverso, nuovo per chi lo ascolta e portatore di emozioni per chi lo narra. Al tempo stesso l'anziano è colui che, con lo scorrere della vita, si incontra e si confronta maggiormente con il cambiamento, un cambiamento che alle volte comprende e alle volte lo porta ad un atteggiamento di confronto tra il prima e il dopo. Abbiamo cercato con queste interviste di creare un incontro, un confronto bello, sano e non giudicante. Un incontro tra il passato e il presente che possa non essere demarcatore di differenze e distanze quanto invece portatore di un concetto di continuità temporale, di dialogo intergenerazionale, di esaltazione del vissuto personale della nostra piccola ma preziosa San Martino al Tagliamento.

S.L.

Domande

1. INFANZIA

- se dovessi pensare a San Martino e al tuo vissuto infantile, quali sono le esperienze e i momenti che maggiormente hanno segnato la tua infanzia paesana?
- sei nato e cresciuto a San Martino... qual è o qual è stata la tua esperienza di bambino in relazione al mondo adulto? Ci sono delle figure di riferimento che ti vengono particolarmente in mente?

2. I LUOGHI DI SAN MARTINO

- San Martino è un piccolo paese ma nella storia di ognuno ci sono luoghi che vengono particolarmente preservati nel proprio vissuto esperienziale... quali sono i luoghi del nostro paese che dal tuo punto di vista hanno maggiormente caratterizzato il vissuto sammartinese?
- pensando al tuo vissuto e ai luoghi sanmartinesi, raccontaci un aneddoto caratterizzante il luogo o il "vivere" sammartinese.

3. SOCIALITA' E TRADIZIONI

- pensando alla nostra dimensione paesana e alla possibilità di vivere esperienze di socializzazione raccontaci la tua esperienza calata all'interno degli anni da te vissuti o nel presente.
- quali sono le tradizioni caratterizzanti la vita sociale di san martino che maggiormente ti vengono in mente?

4. SAN MARTINO PER TE

- perché vivere in un piccolo paese come San Martino può essere o può esser stata un'esperienza arricchente?
- se dovessi descrivere San Martino in poche parole o con pochi aggettivi, pensando al tuo vissuto, cosa diresti?

Anna, anni 71

1. INFANZIA

Io ho dei bellissimi ricordi della mia infanzia. Prima di tutto non mi sono mai sentita sola. Si viveva il paese, ci si trovava tutti in piazza davanti alla chiesa, eravamo così tanti che non c'era neppure posto per poter parcheggiare le biciclette. Ma prima di tutto io ho un bel ricordo della mia famiglia. Ricordo mio padre con la sua saggezza, l'allegria, la sua capacità di saper stare con la gente, della sua capacità di farsi amici e di mantenere nel tempo queste amicizie. Mia mamma mi ha insegnato il lavoro, la morale, e le preghiere. La mamma ci teneva molto che dicessimo correttamente le preghiere. Ho imparato da lei tutti i lavori di casa e il saper gestire i miei piccoli guadagni. Già da piccola, attorno ai 12/13 anni, mia mamma mi mandava da sola a scegliere la stoffa per farmi il vestito. Per lei era importante che io fossi in grado di fare le mie scelte anche partendo dalle piccole cose.

Noi bambini avevamo una grande capacità di inventare giochi e oggetti per giocare. I giochi poi li facevamo sia con gli amici che con la famiglia. Ogni cosa, ogni azione era motivo per fare una bella risata, e si rideva molto! Inventavamo storie che ci raccontavamo tutti insieme e bastava una copertina sul prato per trovarci. Ci piaceva molto fare le frasi in rima e anche questo era motivo di grandi risate. Per prepararci alla prima comunione, che si faceva in seconda elementare, si andava ogni giorno e per tutto l'anno. La settimana successiva alla prima comunione si faceva la cresima e in quinta elementare avevamo la "comunione solenne" durante la quale venivamo posizionati tutti sul coro. Per me la celebrazione più importante è stata la cresima perché il giorno della mia cresima i miei genitori sono andati da Toni Pitti a prendere una pentola di gelato, che Toni peraltro faceva personalmente. Non dimenticherò mai quanto buono era per noi bambini quel gelato! Sono nata e vissuta a San Martino. Agli adulti si portava molto rispetto e non si interveniva mai nei discorsi dei grandi.

Se c'era qualche cosa che poteva interessarci chiedevamo spiegazione dopo che gli adulti avevano finito di parlare. Avevamo un "sano" timore dei grandi, timore inteso nel senso del rispetto. Devo comunque dire che noi bambini avevamo imparato l'arte dell'arrangiarsi. Ad esempio, mio fratello per i miei cinque anni mi aveva regalato la sua bicicletta e io ho imparato da sola ad andarci. Io andavo all'asilo in bicicletta da sola e quando arrivavo la nascondevo nel fosso perché non volevo che nessuno la toccasse. Figure di riferimento: i genitori e i fratelli, il parroco, le maestre. Non si frequentava tantissima gente e poi non è che noi andassimo fuori dai confini di San Martino.

2. I LUOGHI DI SAN MARTINO

La piazza è stato il posto principale del nostro ritrovo e si andava anche a giocare nella collina del Conte Di Prampero. Ci piaceva molto entrare ed uscire dai fossi per andare a raccogliere viole e primule, e passare sui ponti della roggia. Inventavamo pezzi teatrali da rappresentare sul palco dell'oratorio. Una volta avevo trovato una scopa sotto il palco e non mi sono accorta che era tutta bagnata, così quando ho cominciato a recitare facendo l'azione di scopare il palco, ho lavato la faccia a tutti gli spettatori della prima fila. Questa è stata l'occasione per ridere ancora di più.

Secondo me la sagra di San Osvaldo è stata una delle cose che ha caratterizzato il nostro paese per la sua capacità di coinvolgere tutta la comunità nella sua realizzazione.

3. SOCIALITA' E TRADIZIONI

Per me la prima socializzazione è stata la proiezione del cinema sul telo del teatro dell'oratorio.

Altro momento importante è stato quando abbiamo organizzato per la prima volta la sagra di San Osvaldo, perché ha unito il paese. Ora il mio punto di socializzazione è la biblioteca.

La tradizione che ricordo più volentieri è quella in cui le ragazze vestite di bianco,

(noi usavamo le camicie da notte) cinte alla vita da un nastro azzurro, portavano la statua della Madonna di Postoncicco. Una bella e divertente tradizione erano i carri mascherati trainati "dalla mussa". Noi eravamo abituati a lavorare molto per fare le maschere, perché i vestiti li facevamo noi con quello che avevamo in casa.

4. SAN MARTINO PER TE

Vivere a San Martino è stata un'esperienza positiva perché ci si conosceva tutti e ci si aiutava. Una volta non avevamo l'abitudine di chiudere le porte di casa tanta era la fiducia nei nostri compaesani. Ci si aiutava a vicenda, ad esempio chi non aveva i bachi da seta andava ad aiutare chi li aveva. Aiutarsi era anche un modo per stare insieme, per ridere delle battute che si facevano durante il lavoro e anche per raccontarci le ultime notizie del paese, che erano prevalentemente basate su vicende allegre. Anche la pulizia della parrocchia veniva fatta insieme. I giovani erano quelli più disponibili per dare una mano soprattutto nei campi perché era una buona scusa per andare a trovare le ragazze. Non ti facevi tante domande, era tutto più spontaneo, dare una mano nei campi era una cosa normale. Ciò che mi ha più arricchito è vivere la solidarietà di tutto il paese.

Siccome è e sarà per sempre il mio paese non posso parlarne che bene: sono i volti che io ho sempre visto, è il mio pezzo di mondo, è parte di me con i suoi lati positivi e negativi.



ARZENUTTO PRIMA... E DOPO

Giacomo Zavagno (15), Leonardo Camerin (15), Fabiola Truant (15), Maria Elena Colussi (15), Gaia Facchina (16): tutti fanno parte del gruppo ACG/catechismo, non hanno altri ruoli

1. INFANZIA

Le esperienze che più hanno reso "sammartinese" la nostra infanzia e adole-

scenza sono sicuramente i pomeriggi al campetto dell'oratorio o al campo sportivo a giocare a calcio con gli amici, dopo catechismo, durante l'estate quando non c'è scuola, o in qualsiasi momento libero della giornata. Fare due tiri "a balòn" è sempre molto liberatorio (e soprattutto "sicuro" per i nostri genitori). Un altro momento per noi davvero caratteristico è la festa dell'8 settembre, in cui tutto il paese si riunisce nella processione o durante i giochi popolari. Per tradizione si partecipava con la famiglia al rosario e alla processione, poi liberi tutti e ci si ritrovava con gli amici nelle varie sfide dei giochi popolari (tipo quello dei conigli!). Un altro momento davvero tipico di San Martino per noi è il giorno di Pasquetta in grava, dove le regole si "ammorbidiscono", l'unica regola è girare tutti gli accampamenti e fermarsi a parlare con chiunque si incontri!

Sicuramente i nonni. Il nonno Bruno (Zavagno), il nonno Gigi (Lenardon) e tutte quelle persone con cui allearsi quando mamma e papà dicevano di no. Tutte persone che ci hanno raccontato negli anni la storia di San Martino, facendoci sentire parte di un'unica storia, facendoci conoscere i modi di dire e le tradizioni che si trovano solo qua. Soprattutto i nonni sono sempre stati figure a cui guardavamo per imparare qualcosa di nuovo che nel mondo attuale, con tutta la sua tecnologia, ormai non si trova più.

2. I LUOGHI DI SAN MARTINO

Il campetto dell'oratorio, il campo sportivo, la grava e in generale il Tagliamento, i campi intorno al paese, il bar da Giglio. Nelle mattine d'estate si può godere di una quiete caratteristica solo di questo paese. La natura, il verde degli alberi, i "mandi" delle persone che per strada salutano sempre anche se non ci si conosce bene (e se sono persone curiose subito chiedono: "di cui sotu?"). Le strade non sono mai trafficate quindi fin da bambini siamo abituati a muoverci da soli tranquillamente.

Se si ha un orto o un frutteto si può fare merenda all'aperto, perché c'è tutto. Il cinguettare degli uccellini della mattina lascia poi spazio ai suoni della sera, i grilli, gli uccelli notturni, i piccoli guizzi delle lucciole che ormai è difficile vedere in giro, e la corona delle montagne che fa da cornice in ogni momento ed ogni stagione.

3. SOCIALITA' E TRADIZIONI

Tra i momenti di socializzazione che ci vengono in mente, quelli degli anni in cui abbiamo vissuto, sicuramente ricordiamo l'esperienza del "coloriamo l'estate" quando è stato fatto a San Martino, le attività proposte dalla biblioteca, i festeggiamenti della Madonna di Postoncicco e

i giochi popolari (la cuccagna, la pesca, occhio al peso, il gioco dei conigli...), l'ACR, le proposte della Pro Loco come i festeggiamenti per gli europei, la cena paesana. In tutti questi momenti la cosa più bella è vedere il paese intero riunito, dai bambini agli adulti: tutti vogliono partecipare, far sentire che ci sono, contribuire alla "vita" del paese. Altro che posto dimenticato da Dio!

Festa di San Martino, l'11 novembre (e le sue tradizionali frittelle di mele che vanno sempre a ruba), i fogaròns dell'epifania, pasquetta in grava, la festa degli animali che si faceva un po' di anni fa, la cena paesana (anche se è una tradizione nuova), i campi estivi della parrocchia, i festeggiamenti della Madonna di Postoncicco (quando il paese viene addobbato e per una settimana vengono proposti eventi ogni sera).

4. SAN MARTINO PER TE

Vivere in un paese così piccolo ci ha insegnato ad apprezzare la semplicità delle cose, dei momenti, il ritrovarsi senza dover per forza "fare qualcosa" ma solo sedersi su una panchina o fare un giro in bici insieme, a dare importanza alle tradizioni e alla storia che ci raccontano gli anziani, a "combinare" in ogni situazione con quello che c'è, a vivere una vita più lenta di quella che vivono le persone in città, anche meno comoda, ma sicuramente più pacifica.

Semplice, accogliente, verde, sicuro, familiare, attento.



POSTONCICCO PRIMA... E DOPO

Intervista a Pietro Lenardon

Pietro Lenardon, di 84 anni, sammartinese da sempre nella vita, ha lavorato per molti anni come trasportatore e, insieme alla moglie Bruna, nativa di Aurava, ha costruito la sua famiglia avendo due figli, Stefano e Flavio ambedue cresciuti a loro volta a San Martino. Pietro è il terzo di sette figli, che cresciuto nella sempli-



SAN GIACOMO PRIMA... E DOPO

ce realtà sammartinese degli anni '40 ha dapprima fatto parte dell'associazione dei donatori di sangue per poi partecipare al corpo di protezione civile locale e in particolare, da sempre è coinvolto all'interno della vita comunitaria pastorale inizialmente come membro del consiglio pastorale e oggi ancora come volontario a supporto della parrocchia.

1. INFANZIA

Quello che caratterizzava l'infanzia a San Martino era la parola libertà: libertà di poter camminare scalzi per strada, libertà nel giocare a nascondino o libera tutti all'interno delle vie del paese stesso.

Aneddoto particolare che mi viene in mente è il momento in cui alcuni ragazzini più grandi all'interno del gruppo, costruirono una sorta di "slitta" da usare per scivolare lungo la discesa della ferrovia quando la strada era gelata...io incuriosito da questo gioco, un giorno volli provare a scivolare su questa nostra pista di ghiaccio "fai da te"...il risultato fu tanto divertimento ma anche un bel taglio in testa che ricordo ancora bene!

Ad ogni modo, pensando a ciò che ha caratterizzato il mio vissuto infantile sicuramente penso a quanto ho giocato in modo libero e semplice, divertendoci in modo impegnoso.

Relazione con il mondo adulto? "pesadisi tal cul". I bambini non erano molto calcolati una volta, la relazione adulto bambino non era molto coltivata, anzi, era ritenuto poco importante "spiegare" le cose ai bambini ai fini della crescita...soprattutto se eri figlio di una famiglia "semplice"...forse ai figli dei "signori" qualcosa in più veniva detto e insegnato.

Ciò nonostante, se dovessi pensare a un adulto di riferimento positivo mi viene in mente Don Silvio Canin, l'allora cappellano di San Martino, lui era un uomo molto amico dei bambini e dei giovani!

2. I LUOGHI DI SAN MARTINO

Il primo luogo che mi viene in mente è la chiesa, o meglio, il "ciampanili" perché ho sempre amato ascoltare il suono delle campane sin da bambino lo ammiravo. Altro luogo che mi viene in mente è "la basuta" cioè una roggia che attraversava la strada provinciale e dentro il quale da ragazzini sguazzavamo tutta l'estate, avevamo anche preparato una banchina per camminare senza bagnarsi. La nostra piscina estiva ad un certo punto è stata modificata e non abbiamo più potuto farci il bagno, peccato!

L'anguria alla sagra di Sant'Osvaldo: quando ero piccolo c'era questa usanza che coinvolgeva anche i paesi limitrofi, in tanti venivano a Sant'Osvaldo non solo per mangiare l'anguria ma anche per la "balera". Ovviamente i bambini erano esclusi, anche se in qualche modo si imbucavano, erano eventi dedicati alla gioventù e anche il mio momento, cresciuto e "morsato", è arrivato e ho partecipato a questo evento che poi nel tempo si è trasformato nella sagra di Sant'Osvaldo dopo diversi anni e vicissitudini.

3. SOCIALITA' E TRADIZIONI

La socializzazione, come già detto, se eri bambino era solo tra bambini. Il rapporto con gli adulti non era molto contemplato, l'adulto era per lo più temuto e ammirato...tutti giocavamo a fare i grandi...per i bambini non esistevano forme di socializzazione strutturata ed educativa, c'era solo l'arte dell'arrangiarsi e della libera aggregazione, il più delle volte anche di "nascundion" dall'occhio adulto.

La sagra di Sant'Osvaldo e l'anguria da mangiare insieme già citata, l'8 settembre con i festeggiamenti di Postoniccio che da sempre è stata una festività paesana e religiosa molto sentita e organizzata, sicuramente parte della tradizione che ancora oggi vive!

Altra tradizione era la balera ballata in Saletto, sempre connessa alla festa di Postoniccio era un momento di festa e balli. Quando ero piccolo io, se ve lo state chiedendo, la pasquetta così per come si festeggia oggi in grava non esisteva ancora! Per quella San Martino ha dovuto aspettare circa gli anni '80.

4. SAN MARTINO PER TE

Sono nato a San Martino, cresciuto qui e ho poi costruito la mia famiglia qui, senza mai aver avuto il pensiero di andare a vivere per lavoro o per altre ragioni in altri luoghi. In parte è stata una evoluzione naturale per me questa, non ho mai pensato ad un vivere diverso da questo luogo...in parte è anche vero che si sta dove si sta bene quindi partendo dalla mia esperienza, come anche quella di mia moglie, abbiamo voluto che i nostri figli godessero di una realtà semplice, che nel

tempo è cresciuta in termini di iniziative per l'infanzia e la comunità e che potesse instillare un senso di appartenenza.

Per me San Martino è "tranquillità" perché ho sempre vissuto in una realtà semplice, serena dove ho sperimentato il vivere un'infanzia per lo più positiva, dove ho potuto instaurare delle amicizie che ancora oggi perdurano. San Martino per me è senso di appartenenza.



LA PIAZZA PRIMA... E DOPO

Sono Sofia Fabretto, ho 17 anni e faccio parte dell'ACG (Azione Cattolica Giovani) di San Martino al Tagliamento.

1. INFANZIA

Le esperienze più belle della mia infanzia sono state sicuramente le passeggiate per i campi sammartinesi insieme a mia nonna, quando mia mamma mi portava in bicicletta a vedere gli animali in via XX settembre e quando andavo a giocare al parco con le mie amiche.

Mi sono relazionata abbastanza bene con gli adulti, poiché molti di loro sono sempre stati disponibili e gentili. Per quanto

riguarda la mia infanzia, sicuramente i catechisti che ho avuto sono stati davvero molto bravi, in primis Suor Arcangela, con cui ho ancora un bel rapporto. Per quanto riguarda l'ACR, mi ero trovata abbastanza bene anche lì, soprattutto perché gli animatori erano ragazzi più grandi, ma comunque responsabili e comprensivi, soprattutto perché non erano assillanti e i giochi che organizzavano davano l'opportunità di divertirsi insieme e fare nuove amicizie.

2. I LUOGHI DI SAN MARTINO

Penso che i luoghi che più caratterizzano il vissuto sammartinese siano sicuramente la Chiesa parrocchiale, in cui ci si ritrova sempre la domenica per la messa, il bar "Da Giglio", in cui ci si riunisce per passare del tempo con gli amici, e la chiesa di Postoncico, soprattutto nel periodo della festa della Madonna.

Qualche anno fa a San Martino c'era, come ogni 8 settembre, la festa della Madonna. Alla mattina sono andata a messa con i miei genitori e poi a pranzo ho mangiato le favolose crespelle di mia mamma e di mia nonna, come da tradizione.

Poi, la sera, ho mangiato la pizza con i parenti e partecipato al rosario e alla camminata, insieme alla statua della Madonna e alla banda che suonava. Ma ciò che ha reso quella giornata ancora più speciale è stato partecipare ai giochi che organizzano ogni anno, in particolare, il mio preferito era attirare i conigli dentro ad una scatola con una canna con un filo a cui era legata una carota. Un anno io e mio fratello abbiamo preso ben due coniglietti, erano davvero molto carini.

3. SOCIALITÀ E TRADIZIONI

Da piccola, andando all'asilo di San Martino, ho stretto molte amicizie lì e anche all'ACR. Adesso mi ritrovo ancora con qualche mia amica di infanzia e anche all'ACG ho socializzato con tutte le persone di quel piccolo gruppo. Però, se devo essere sincera, ormai ho varie amiche a Pordenone, perché vado a scuola lì. A San Martino non ci sono molti posti in cui stare con i propri amici, essendo un piccolo paese, per questo esco molto più spesso a Pordenone. Mi rendo conto che tra questi due luoghi ci sia una sostanziale differenza, però, pur non disdegnando la semplicità di San Martino, preferisco la varietà e la vivacità di Pordenone, quando si parla di socialità.

Delle tradizioni di San Martino sono la festa della Madonna l'8 settembre e la festa di San Martino l'11 novembre.

4. SAN MARTINO PER TE

Vivere in un piccolo paese come San Martino è stato arricchente, soprattutto perché è più semplice entrare a far parte della comunità e sentire di farne parte. C'è sempre un clima molto sereno e tranquillo ed è anche allettante passare del tempo immersi nella natura, distanti dall'aria più inquinata della città.

San Martino può essere descritta con queste espressioni: "semplice", "tranquilla" e "less is more", perché, nonostante non ci siano così tanti luoghi di ritrovo o negozi, comunque questo paesino ha tanto da offrire, soprattutto per quanto riguarda i paesaggi e i panorami rurali che si possono ammirare.



STAZIONE PRIMA... E DOPO

Sono Martina Meneghetti, ho 17 anni e sono una studentessa.

Faccio parte della pro loco, del gruppo ACG, e della scuola di musica San Bertrando di Aquileia APS, oltre ad aiutare in alcuni eventi o centri estivi.

1. INFANZIA

Abito da sempre a San Martino e mi trovo bene ad abitare qui.

Sicuramente un posto che resterà nel mio cuore è l'asilo di San Martino perché all'interno si respirava un'aria diversa, più bella e armoniosa, un luogo dove crescere bene e in serenità.

Qui a San Martino ci sono tante persone che cercano di integrare soprattutto i giovani ed è molto bello perché così riescono a mantenere le relazioni fra ra-

gazzi ma anche fra ragazzi e adulti ed è una cosa importante.

2. I LUOGHI DI SAN MARTINO

Un piccolo paese può avere pro e contro, ma in fondo vivere a San Martino non è poi così male perché si fanno esperienze e amicizie nuove anche con persone di età diverse e questo fa sì che ci sia più integrazione e più unione.

Un luogo a me molto caro è la collina di San Martino perché da piccola ci andavo con mia zia ed è uno dei ricordi più belli che conservo. Questo è sicuramente un luogo molto importante per San Martino e sarebbe bellissimo se si potesse tornare a fare la festa che veniva fatta alla collina. Un altro luogo è la festa di Postoncico e l'ultimo giorno, dopo la processione, si va tutti nel prato dei Zavagno e con varie attività si sta insieme.

3. SOCIALITÀ E TRADIZIONI

Da qualche anno faccio parte del gruppo AC e secondo me è un ottimo modo per socializzare e avere un gruppo in cui si può stare insieme e parlare di tante cose. Facendo parte della pro loco scopro la bellezza di stare fra la gente del paese, di conoscere tante persone e di fare amicizia con gli altri giovani di San Martino, perché andando in scuole diverse e avendo età diverse non ci si conosce più.

Una cosa che vivevo da piccola ma che adesso non si fa più è sicuramente la sagra e ammetto che mi manchi, era un modo per stare insieme e negli anni clou quando veniva fatta aveva il suo gran successo! Sarebbe bellissimo se si riuscisse a fare ancora.

4. SAN MARTINO PER TE

Vivere qui è un'esperienza arricchente perché si capisce cosa significa vivere in un paese piccolo, stare a contatto con la gente e con la natura ma soprattutto poter avere la possibilità di scambiare due parole con le persone più anziane del paese e poter conservare le storie che loro ci raccontano.

San Martino è un paese che deve unirsi. Devono unirsi le persone che lo abitano, nonostante le idee che ognuno di noi ha, nonostante le tante differenze, ma deve unirsi. Non deve isolarsi dal resto dei paesi limitrofi e soprattutto deve conservare la sua storia e le sue ricchezze.

*Se la gioventù è il fiore più bello,
la vecchiaia è il frutto più prezioso*

CALENDARIO EVENTI PARROCCHIALI IMPORTANTI DEL 2024



23/06/24: gita parrocchiale dell'Azione Cattolica nei pressi di Cividale del Friuli

Quest'anno, dopo molto tempo in cui era una sentita tradizione, abbiamo proposto a tutti gli aderenti dell'Azione Cattolica parrocchiale di fare una gita fuori porta. Abbiamo scelto il Bosco

Romagno per fare in modo che bambini, giovani e adulti potessero passare una giornata in compagnia in un posto nuovo, divertirsi e fare gruppo. Una volta finita la Santa Messa delle 7:30 un gruppetto di 14 persone è partito in auto alla volta di Cividale del Friuli. Ci siamo fermati a Barazzetto per una dolcissima e stupefacente colazione e poi abbiamo ripreso il viaggio. Al nostro arrivo ci aspettava Davide, un amico che vive in zona e che si è preparato apposta per farci da cicerone sulla storia del bosco (sede di un'importante polveriera durante la seconda guerra mondiale ora parco di proprietà regionale con diverse varietà di alberi e fauna selvatica). Abbiamo fatto il giro del parco ascoltando le spiegazioni di Davide e ammirando il paesaggio, finché è arrivata l'ora di pranzo. L'area è attrezzata con panchine e tavoli di legno, dove ci siamo fermati per consumare il nostro pranzo al sacco e riposare un po'. Nel pomeriggio, dopo un rinvigorente caffè, ci siamo recati all'abbazia di Rosazzo per visitare il sito e recitare una preghiera cantata insieme. Siamo rientrati nel tardo pomeriggio a San Martino contenti della giornata: un'occasione di incontro di famiglie, per concludere l'anno all'insegna della scoperta, della conoscenza e dell'allegria. Ci siamo ripromessi di ripeterlo l'anno prossimo!



Coloriamo l'estate con "Robin Hood"
17 - 21 giugno 2024
La camminata a San Martino
Parrocchia Arzene - San Lorenzo - San Martino



17-28/06/2024: coloriamo l'estate ad Arzene

26/06/24: festa diocesana dell'Azione cattolica adulti e ragazzi in seminario a Pordenone.

Durante la giornata i ragazzi hanno giocato e seguito cinque supereroi che possono ispirarli nel diventare testimoni di fede,

CALENDARIO EVENTI PARROCCHIALI 2024

mentre gli adulti hanno riflettuto sul tema dell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile a livello ambientale, economico e sociale: un impegno globale che 193 paesi dell'ONU si sono dati dal 2016 per garantire entro il 2030 un presente e un futuro migliori al nostro pianeta e alle persone che vi abitano. Si è partiti con una preghiera ispirata dalle parole dell'enciclica "Laudato si" di Papa Francesco, si è proseguiti con una presentazione dei diciassette obiettivi che l'agenda si prefigge, e infine è stata data la possibilità ai presenti di conoscere delle realtà del territorio (associazioni ed enti locali) che già stanno lavorando per raggiungere alcuni. Gli obiettivi che sono stati approfonditi dall'attività sono: sconfiggere la fame e la povertà, dare la possibilità a tutti di avere acqua pulita, lavoro dignitoso, energia pulita, città e comunità sostenibili e ridurre le disuguaglianze. I partecipanti quindi hanno potuto prendere coscienza che con un passetto alla volta si possono percorrere lunghi percorsi, senza farsi impressionare dalla lontananza e dall'altezza della meta.

19/05/24: domenica di Pentecoste - ad Arzene ore 11:00 Santa Messa per la prima Comunione in cui hanno cantato i cori riuniti; in chiesa a San Martino ore 15:00 celebrazione comunitaria del sacramento dell'Unzione degli Infermi per tutti gli ammalati e anziani della Parrocchia.

12/05/24: Santa Messa in parrocchia alle ore 10:00 per la Prima Comunione di: Angelo Cilio, Alessandro De Vecchi, Emanuele Lorenzutti, Gloria Meneghetti, Mattia-Eugenio Leoni.

Dal 01/05/24: benedizione delle famiglie da parte del diacono Mauro.

28/04/24: Vendita di olio di oliva in favore dell'OFTAL, per sostenere il pellegrinaggio diocesano a Lourdes.

21/04/24: dopo la Messa vendita torte e dolci preparate dalle mamme dei ragazzi del catechismo per la raccolta fondi a favore di Mary's Meals, organizzazione che si propone di offrire ad ogni bambino un pasto completo nelle scuole e nei luoghi di formazione dei paesi più poveri al mondo.

31/03/24: Pasqua.

24/03/24: domenica delle palme - alle ore 9:45 presso la chiesetta di Postoncico benedizione dell'ulivo e processione. Durante la Messa lettura del "Passio".

23/03/24: alle ore 20:30 in chiesa parrocchiale Concerto "Stabat Mater" G.B. Pergolesi con il Coro Santa Cecilia di Portogruaro.

16-17/03/24: durante le messe si è organizzata una raccolta straordinaria di offerte a sostegno della Terra Santa

8-10/03/24: Esercizi spirituali organizzati dall'Azione cattolica per tutti presso S. Giustina bellunese.

18/02/24: Assemblea elettiva dell'Azione cattolica diocesana a Spilimbergo.

14/02/24: alle ore 19:00 in parrocchia Santa Messa con il rito di imposizione delle ceneri - inizio della Quaresima.

10/02/24: nella Messa vespertina, che precede la festa della Madonna di Lourdes, si è fatta la processione con la statua della Madonna presente in oratorio.

Ogni fine mese a casa di Isabelle e Renzo meditazione e condivisione spirituale sul vangelo del mese precedente Oratorio aperto nel pomeriggio della domenica per dare la possibilità ai ragazzi di giocare e di incontrarsi in un luogo familiare e sicuro. Ogni primo venerdì del mese comunione agli anziani e ammalati.

28/01/24: dalle 14:30 alla casa della gioventù di Maniago Convegno per la Pace dei giovani e adulti di Azione Cattolica, in contemporanea alla Festa per la Pace dell'ACR; Francesco Iannuzzelli ingegnere esperto di big data e coordinatore tecnico di Peacelink ha approfondito il tema: "Pace e Intelligenza artificiale" proposto da Papa Francesco.

21/01/24: alle 15.30 in concattedrale a Pordenone, il Vescovo ha presieduto la Celebrazione della Parola, proprio nella Domenica della Parola di Dio, per l'apertura della fase finale dell'Assemblea Sinodale diocesana: ultima tappa del cammino iniziato nel 2021.



Gruppo adulti di AC.

Incontri gruppo adulti giovani parrocchiale

Quando si arriva all'età adulta è sempre difficile trovare il tempo e la voglia di dedicarsi alla propria formazione umana e spirituale.

Molti pensano di aver imparato già tutto, altri credono che sia una cosa riservata solo ai sacerdoti. In parrocchia c'è



Sabato 23 marzo 2024 la corale Santa Cecilia di Portogruaro ha cantato nella chiesa di San Martino lo "Stabat Mater" di G.B. Pergolesi. Il coro è stato accompagnato all'organo dal nostro Maestro Paolo Scodellaro, che da anni suona per la corale.

un gruppo di adulti giovani (dai 50 ai 65 anni) che si trova quasi ogni mese e, stimolato dagli argomenti trattati nella guida nazionale dell'Azione Cattolica, riflette, prega e si confronta su come attualizzare e rendere concreta nella vita di ogni giorno la testimonianza della propria fede. È già da anni che questa realtà esiste e lavora insieme, ma ultimamente ha visto aumentare le proprie fila grazie all'ingresso di nuovi partecipanti che apprezzando la proposta si sono uniti al gruppo.

Al momento ci sono 14 persone provenienti da diverse parrocchie del vicinato (San Martino al Tagliamento, Domanins, San Giorgio della Richinvelda, Arzene e Casarsa della Delizia).

Il percorso è suddiviso in tappe ed ogni tappa è a sua volta sviluppata in tre incontri in cui in uno si presenta l'argomento con un gioco o un'attività, nel secondo si legge, medita e riflette sul brano del Vangelo proposto per la tappa e nell'ultimo si fanno gli esercizi di laicità: si cercano cioè dei modi per applicare nel quotidiano quello che la Parola ci insegna. Alla fine dell'anno si organizza una gita per stare insieme una giornata intera. In questo modo si sono creati dei legami di amicizia e vicinanza che stimolano la voglia di vedersi e di stare

insieme oltre che sostenersi vicendevolmente nella testimonianza della propria fede.

Incontri di formazione per genitori dei ragazzi che si preparano alla cresima

Quest'anno dopo una serie di valutazioni si è pensato a livello parrocchiale di unire il gruppo della prima superiore con quello della seconda e trattare insieme il tema della "Fede". La novità sta nel fatto che abbiamo chiesto ai genitori dei ragazzi che si preparano

alla cresima di coinvolgersi in modo diretto seguendo un percorso di formazione parallelo a quello dei loro figli. L'argomento era impegnativo e non tutto il gruppo dei ragazzi poteva partecipare settimanalmente agli incontri, visti i tanti impegni legati alla scuola, allo sport e agli hobby. L'idea di coinvolgere i genitori allora è nata proprio per dare la possibilità di discutere in famiglia di certi temi e ai genitori stessi di potersi dedicare del tempo per loro e confrontarsi con adulti che vivono la loro stessa condizione.

Il programma prevedeva due incontri di preghiera nei momenti forti dell'anno liturgico (uno in avvento e uno in quaresima) e quattro durante l'anno. Abbiamo pensato di organizzare gli incontri chiamando un relatore esterno ogni volta diverso, che partendo dalla parabola della tappa, ha aiutato i genitori a riflettere su se stessi e a confrontarsi tra loro sul tema. Alla proposta non c'è stata una partecipazione numerosissima, ma dall'incontro di verifica che c'è stato alla fine del percorso è risultato che chi è riuscito a partecipare con regolarità, anche se questo ha richiesto fatica ed impegno, è rimasto estremamente soddisfatto per gli argomenti trattati, la modalità usata e le esperienze tra loro condivise.

M.L.C.



Laboratorio immaginario

10-14 giugno 2024

A cura di Sarah Ferretti - Biblioteca San Martino



Tutti i bambini presenti alla celebrazione eucaristica che salgono sull'altare per recitare il Padre Nostro insieme al don, al diacono e ai genitori e padrini del neo battezzato.

BATTESIMI 2024

Data	Nome	Genitori
22.6.24	Beatrice	di Fabio Perrone e Amanda Sedran
14.4.24	Davide	di Alessandro Pagnucco ed Esmeralda Silani



CALENDARIO EVENTI PARROCCHIALI

PRIMA COMUNIONE

**Alessandro**

"Caro Alessandro, oggi per la prima volta ricevi Gesù nel tuo cuore. Custodiscilo sempre e fà che questo giorno illumini e accompagni ogni passo della tua vita. Mamma e papà".

**Emanuele**

"La Prima Comunione sarà per te e per noi un ricordo importante di gioia ed emozione. Tanti auguri per questo primo passo nel tuo cammino di Fede. Mamma e papà".

**Angelo**

"Qualunque cosa tu farai, qualunque strada tu sceglierai, ricordati che Gesù è dentro di te. Se lo cercherai, lui ci sarà. Mamma e Papà".

**Gloria**

"Con l'aiuto di Gesù, tu possa sorridere sempre alla vita. Mamma e papà".

**Mattia Eugenio**

"Ti auguriamo che la pace e l'amore di Gesù ti accompagnino sempre come nel giorno della tua prima comunione. Mamma e papà".



Nella chiesa di San Lorenzo Martire di Rivignano l'otto giugno 2024, Marzia Tessaro e Valerio Agliardi hanno celebrato il loro matrimonio. Nella foto Marzia con i genitori, Giovanna e Giorgio e Valerio con Gianna ed Eugenio. I giovani sposi ora vivono a Rivignano.



Il 6 ottobre 2023 in Canada-Ontario, Lucio e Alice Facchina hanno riunito tutta la famiglia, figli e nipoti, per festeggiare il loro 50° anniversario di matrimonio.

Tra i numerosi partecipanti riconosciamo Maureen e GianPaolo che, con i loro tre figli, vivono a San Martino.

CRESIMA

12 novembre 2023

Il 12 novembre 2023 è stato il giorno in cui sette ragazze di San Martino – Sofia Fabretto, Chiara Volpatti, Giorgia Sovran, Aurora Tesolat, Mariarosa Pittaro Truant, Martina Meneghetti e Marta Scodellaro – hanno ricevuto il sacramento della Confermazione. Il percorso che hanno fatto insieme ai loro catechisti Mauro e Marzia si è basato soprattutto sulla discussione e l'approfondimento di vari ambiti quali l'amicizia, l'amore, la famiglia e le dipendenze, inserendo i temi della religione e della fede in modo innovativo ed efficace. Mauro poi ha incitato le ragazze a riflettere sulle domande che Gesù ha posto agli uomini nel Nuovo Testamento: "Chi cercate?", "Che cosa cercate?" e "Chi sono io per voi?". Tali domande hanno suscitato molte riflessioni e hanno avvicinato le ragazze sempre di più alla fede e a comprendere al meglio il significato della Confermazione, dello Spirito Santo che scende su di loro. Inoltre, hanno approfondito e discusso i sette doni dello Spirito Santo, in particolare quelli



Da sinistra: Sofia Fabretto, Chiara Volpatti, Giorgia Sovran, Aurora Tesolat, Mariarosa Pittaro Truant, Martina Meneghetti e Marta Scodellaro.

della forza e della scienza, facendo ragionare le ragazze a partire da video, immagini, canzoni ed esempi attuali. Un incontro illuminante fatto poco prima della Cresima è stato sicuramente quello con le monache del monastero di Poffabro. Le ragazze sono state molto contente di poter interagire e parlare con una di loro in modo molto libero e amichevole, discutendo dei più sva-

riati argomenti, soprattutto per quanto riguarda la vocazione a Dio e la quotidianità delle monache.

Infine, alcune di loro hanno frequentato anche l'ACG, che ha contribuito ad orientare le ragazze in questo percorso verso la Cresima ed è stata senza dubbio un'esperienza arricchente, che stanno ancora portando avanti.

Sofia Fabretto

I COLAS

Ma quanto buoni erano i "colas" !!! Gioconda ci racconta che all'uscita dalla messa dopo aver fatto la cresima vi erano in piazza le bancarelle che vendevano "i colas", collane di biscotti. La forma dei biscotti era a ciambella con il classico buco centrale attraverso il quale veniva fatto passare lo spago per creare una collana. Ma più buoni dei colas, che sapevano di pane, c'erano i "pac", biscotti fatti di pasta frolla. Le collane di biscotti venivano vendute nelle bancarelle che arrivavano dai paesi di montagna. Noi bambini prima di comprarli passavamo a controllare qual era la collana più lunga perché aveva più biscotti. Questi biscotti erano molto conosciuti in tutta la regione ed in particolar modo nel territorio di Udine e Pordenone, ma soprattutto in Carnia dove vengono ancora chiamati "colaz".

Nasce come dolce friulano dedicato alla celebrazione della confermazione.

Preparati in differenti varianti a seconda della zona di produzione, i colaz si presentano come delle invitanti ciambelline realizzate con un impasto a base di farina di grano tenero, zucchero, talvolta latte, strutto, bicarbonato di ammonio e sale aromatizzato con cannella, chiodi di garofano e vanillina. Non manca, inoltre, chi aggiunge un tocco ancora più inebriante ed aromatico arricchendo l'impasto con della grappa o del vino bianco.

Esistono diverse varianti della ricetta in base alle zone di produzione. Purtroppo questa ricetta è stata spesso dimenticata e per questo oggi è considerata a rischio di estinzione.



La ricetta:

Ingredienti: un chilo di farina, mezzo chilo di burro, 200 grammi di zucchero, un pizzico di sale, cremor tartaro, vanillina, chiodi di garofano, cannella.

Fate fondere il burro poi lavorate gli ingredienti, aggiungendo anche le spezie e gli aromi, fin quando non otterrete un impasto soffice ed omogeneo che lascerete riposare fin quando non sarà quasi raddoppiato il proprio volume. Ricavatene, quindi, un filoncino dal quale taglierete dei cordoncini che poi chiuderete su stessi per formare le ciambelle. Sistemate i colaz su una placca da forno e cuoceteli in forno non troppo caldo (massimo 180°) per circa 20 minuti.

I NOSTRI DEFUNTI

**Nico Scodellaro**

Trieste
Deceduto il 7.1.2024
Età: 83
Coniuge: Maria Armani
Genitori: Sante e Amorina
Pancino

**Pietro Moro**

Windsor Canada
Deceduto il: 17.1.2024
Età: 91
Coniuge: Bruna Scodellaro
(di Zaneto)

**Rosa Maset**

Fontanafredda
Deceduta il: 19.1.2024
Età: 86
Vedova: Rastelli
Era la mamma di Don Daniele

**Antonio (Tony) De Rosa**

Trail Canada
Deceduto il: 20.3.2024
Età: 87
Vedovo: Joanne
Genitori: Idamo e Maria Ongaro

**Santina Toffolo**

Milano
Deceduta il: 15.3.2024
Età: 93
Vedova: Mario Solcia
Genitori: Orazio e Vittoria Babuin

**Giuseppe Pagnucco
(Pofarin)**

Deceduto il: 16.3.2024
Età: 90
Coniuge: Rita Scodellaro
Genitori: Luigi e Giuseppina
Vicenotti

**Stefania Szulin**

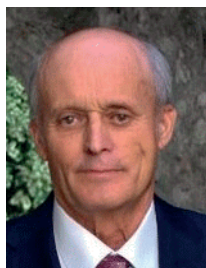
Basaldella
Deceduta il: 20.3.2024
Genitori: Giorgio Szulin e Ivana
Nipote di Max Salvador

**Pietro Pittaro**

Codroipo
Deceduto il: 26.3.2024
Età: 89
Coniuge: Paola Truant
Genitori: Romano
e Clorinda Sovran

**Angelo Bratti**

Forgaria
Deceduto il: 19.4.2024
Età: 96
Genitori: Francesco
e Maria Ongaro

**Osvaldo Truant**

Deceduto il: 15.6.2024
Età: 81
Coniuge: Idelma Lenardon
Genitori: Lino e Anna Lenardon

**Annamaria Bozzer**

S. Giovanni di Casarsa
Deceduta il: 25.9.1919
Età: 97
Vedova: Aurelio Donda
Genitori: Valentino (Nuti)
e Caterina Vicenzotti

*"Così anche voi, ora, siete nel dolore,
ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore
si rallegrerà e nessuno potrà toglierVi
la vostra gioia"*

Giovanni 16-22

CALZINI SPAIATI

Alti poco più di un metro e un bagigio, tenendosi ad una corda colorata trainata dall'educatrice, a piccoli passi e curiosi di tutto ciò che li circonda, il 5 febbraio '24 sono arrivati in oratorio i bambini dell'asilo nido del nostro comune.

Ad attenderli Don Daniele per un saluto, e Gioia, già pronta in abiti da

scena, per accoglierli e far passare a questi piccoli un'ora di divertente spettacolo.

Gioia è un'artista circense che lavora prevalentemente in Francia ed è approdata qui grazie alla sorella Stefania che abita da molti anni a San Martino. Impegnata in uno spettacolo per il carnevale di Venezia ha utilizzato i locali dell'oratorio per potersi allenare nella sua attività di giocoleria con le palline. Gioia da subito si è resa disponibile per fare uno spettacolo gratuito e la proposta, tramite Flavio, è stata fatta all'asilo nido.

I piccoli, seduti a terra, hanno ascoltato con attenzione quello che Gioia raccontava della sua nonna, ma appena sono arrivati i calzini parlanti e le palline lanciate in aria e riprese con i piedi, l'ambiente si è subito animato. Finito lo spettacolo tutti a prendere calzini, palline, lanciarle in aria e correre. Certamente non è mancato chi si è tolto i propri calzini per indossare quelli volanti e ...poi andare alla ricerca dei calzini perduti...

G.D.R.



I FANTASSINS

I Fantassins sono un gruppo di ragazzi delle medie e dei primi due anni delle superiori, nato un paio di anni fa da un'idea mia e di Sabina, su richiesta anche dell'allora assessore Baruzzo di rendere la biblioteca punto di ritrovo e aggregazione. I Fantassins sono ragazzi e ragazze che si sono messi a disposizione della biblioteca per animare le attività per i più piccoli e aiutare le lettrici volontarie nei laboratori proposti. Il gruppo si riunisce al sabato pomeriggio, con cadenza più o meno mensile e se necessario anche più frequente, per programmare e preparare tutto l'occorrente alle attività della biblioteca (allestimenti, materiali per laboratori, giochi) ma anche per partecipare attivamente alle proposte.

I ragazzi e le ragazze coinvolti mettono a disposizione con impegno e serietà le loro doti artistiche e non solo per supportare le attività che la biblioteca di volta in volta propone. Uno dei loro progetti "forti" è Sportin junior, quest'anno alla 2ª edizione, in cui hanno ricreato piccole stazioni di

gioco adatte a tutti i bambini iscritti e dando a tutti la possibilità di mettersi alla prova.

Ogni edizione di sportin junior si conclude con testimonianze culturali/sportive di realtà che parlano di inclusione e incoraggiamento a seguire i propri talenti.

L'altro progetto in cui i Fantassins sono sempre coinvolti è "la tribù che legge", quest'anno alla 5ª edizione.

In quest'occasione si creano piccole "tende" a tema, in cui i bambini e i genitori vengono accolti dalle lettrici che propongono diverse letture a tema. Allestimento, scenografia e gestione della serata vengono affidati ai ragazzi, che affiancati da Sabina, accolgono i bambini, li accompagnano nelle postazioni e fanno da supporto a tutta l'attività.

Altre attività a cui si chiede il loro intervento sono Halloween, la caccia alle uova di Pasqua e le diverse proposte per Natale.

J.P.



GLI ANZIANI RACCONTANO IL CENTRO ANZIANI

Come molti ormai sanno, il martedì e il giovedì un gruppetto di anziani dei comuni di San Martino, Valvasone – Arzene, si incontra presso l'ex scuola di San Martino per passare del gioioso tempo insieme. Seguiti da due educatrici impiegano le tre ore che passano insieme a parlare, giocare e a fare piccoli lavoretti.

Parliamo di un gruppo di persone che hanno ancora voglia di impegnarsi per passare in compagnia un po' del loro tempo, e che desiderano uscire dalla quotidianità delle giornate scandite dai lavori domestici. Insieme al divertimento cercano anche di trovare cose da fare per essere utili agli altri.

Proviamo ora a sentire che cosa loro stessi dicono del centro anziani.

L'intervista viene fatta rivolgendosi a piccoli gruppi alla volta.

Rispondono Igea, Gianna, Alba, Manuela e Laura

Perché sei venuto al Centro anziani? Chi te lo ha proposto? Perché continui a venire?

Veniamo al centro da non più di un anno, alcune di noi sono qui da 2 mesi o da 4.

Al centro sono venuta perché la mia vicina di casa già lo frequentava. Mi ha parlato delle cose che si fanno e alla fine mi ha convinta a venire.

Sono state le mie figlie che hanno insistito perché io venissi e alla fine ci ho provato e ora ne sono contenta.

E' stata l'assistente sociale che "mi ha fatto una testa tanta" perché venissi al centro per stare in compagnia e ora sono qui e mi piace.

Continuiamo a venire perché ci è piaciuto passare del tempo insieme, abbiamo conosciuto nuove persone, parliamo di tante cose e facciamo anche la ginnastica dolce. Inoltre chi vuole può fare anche dei lavoretti.

Il motivo principale è comunque quello di stare insieme e questa è una cosa che ci piace.

Da 1 a 10 che importanza dai alla partecipazione al Centro rispetto



al resto alle cose che fai nella tua settimana?

Io darei 10 perché è un tempo che dedico a stare con gli altri e faccio anche delle belle cose. Inoltre sono stata a fare anche diverse gite, ho visto dei bei posti e ho passato dei bei pomeriggi.

Per me è difficile dare un punteggio: le ore che passo fuori dal Centro possono essere più o meno interessanti, o essere ricche della compagnia dei vicini o anche più tranquille, passate a riposarsi.

Per chi ha una famiglia e dei figli ci sono anche altre cose e momenti importanti che si vivono durante la settimana, quindi il Centro è uno dei momenti della settimana.

Il Centro è per me un momento positivo di distacco dalla vita quotidiana.

Durante la settimana

pochi vengono a trovarmi.

L'importante è comunque stare bene di salute per poter stare in compagnia.

Il Centro ti è servito per fare nuovi amici o solo per conoscere nuove persone? Secondo te per gli anziani è difficile avere amici, veri amici?

Il Centro serve anche per conoscere nuove persone e per fare amicizie.

Infatti, siamo andati come Centro anziani a trovare Angelo Del Bianco che



prima veniva al centro ma ora, per motivi di salute, non può più venire.

Fare nuovi e veri amici alla nostra età è comunque più difficile anche se si fanno tante conoscenze. Gli amici restano gli amici di vecchia data e i vicini di casa.

Rispondono Ivana, Barbara, Marie-France, Marianna, Ida

Che cosa vuol dire per te stare insieme oggi e cosa volevi dire quando eri giovane?

La compagnia è sempre importante e non c'è differenza tra ieri ed oggi.

Il bisogno di stare insieme, di stare in gruppo, è lo stesso di quando eravamo giovani.

La differenza è che quando eravamo giovani avevamo i morosi e andavamo in giro con la compagnia tutti insieme.

Quando eravamo giovani ci piaceva andare a ballare, oggi il piacere è calato perché ti sembra di aver fatto già tutto. Oggi non abbiamo più il marito e quindi non andiamo in cerca di altro.

Oltre al Centro anziani quali altri momenti hai per stare insieme agli altri, ai giovani, ai bambini, ai tuoi coetanei?

Al centro abbiamo avuto anche l'occasione di incontrare i bambini dell'asilo.



Fuori dal centro abbiamo i figli, i nipoti e anche amici. Noi andiamo anche a teatro, al mercato. Io vado anche a bere il caffè al bar.

Elenca 5 cose che ti rendono felice nello stare al Centro anziani.

Al Centro sono in compagnia e non mi viene la malinconia che provo stando a casa. Mi piace stare al Centro perché facciamo i lavoretti per l'associazione "cuore di maglia" che prepara cuffiette, "babucce" e copertine per i nati prematuri dell'Ospedale di Udine. Perché giochiamo e perché facciamo le gite. Anche la ginnastica che facciamo serve per stare bene. La cosa che comunque a me fa essere felice è stare con i nipoti e i figli.

Che cosa diresti ad un tuo amico perché venga al centro anziani?

Gli direi di venire a vedere cosa si fa magari tornando anche più di una volta per rendersene conto meglio e decidere così se vuole continuare o meno. Gli direi di venire perché stiamo in compagnia e perché qui c'è allegria, si ride volentieri e si passa un'ora in serenità senza pensare ai problemi.

Rispondono Vanda, Teresa, Marcellina e Teresa.

Qual è il ruolo degli anziani in un paese come San Martino? Venendo al Centro ti senti utile in qualche modo per la comunità?

Penso che questo tipo di Centro dia vita a noi anziani perché hai la possibilità di renderti utile. Giocare o fare dei lavoretti ci tiene la testa occupata, ci distrae dalle malinconie. Io mi sento bene quando vengo qua, mi sento contenta. Molte delle cose che facciamo vengono decise tutti insieme con la coordinazione delle educatrici, questo ti fa sentire partecipe delle cose che fai. Facciamo comunque fatica a sentire che questo gruppo venga chiamato "Centro per anziani" per cui lo abbiamo ribattezzato: "il giardino del sorriso". Venire al Centro mi fa sentire parte di una comunità.

Non si è mai troppo vecchi per diventare giovani.

È inoltre bello che questo Centro sia gratuito quindi aperto a tutti anche a chi è costretto a vivere con una misera pensione pur avendo passato una vita di lavoro e sacrifici.

Al Centro non ci sono solo un insieme di persone anziane ma c'è una compagnia che vive all'interno di una comunità.

Quale augurio vorresti fare ai giovani per quando diventeranno anziani?

Di tenere in mente che hanno sempre qualcosa da dare anche se sono anziani. Di fare come noi, di avere il coraggio di trovarsi tutti insieme e di avere sempre qualcosa da fare.

Direi ai giovani di rispettarci sempre e auguro a loro di avere una vecchiaia in salute. Direi ai giovani di dare valore ai soldi, di risparmiare per avere così una vecchiaia economicamente serena. Anche loro quando saranno anziani avranno bisogno di un Centro come questo. Quando saranno vecchi il telefonino non risolverà i loro problemi, anche se riconosco che per noi anziani è importante avere a disposizione il telefonino per poter chiamare quando siamo nel bisogno.

Direi ai giovani che abbiano la testa attaccata al collo e seguano la retta via. Che si vogliano bene.

Se dovessi scrivere un articolo per il Ferarut di cosa scriveresti?

Sarebbe bello un articolo sullo stare sempre allegri, anche se stai male. Sul sorriso che manda via la tristezza e la malinconia. Scriverei un articolo per far capire che non bisogna mai parlare male della gente.

Ai giovani del Centro "giardino del sorriso" un grazie per la loro disponibilità, sincerità e semplicità. Un augurio di portare a casa sempre il sorriso e la serenità che trasmettono quando sono al Centro.

G.D.R.

LAUREE



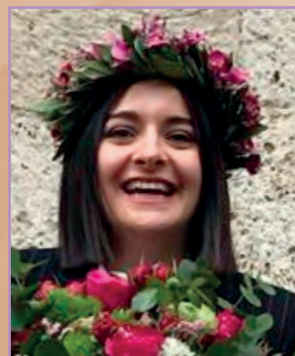
Giosuè Lena

Laurea triennale in Scienze Agrarie presso l'Università degli Studi di Udine, 12 marzo 2024



Federico Pittaro

Laurea magistrale in Analisi e gestione dell'Ambiente presso l'Università degli Studi di Udine, 14 marzo 2024



Gloria Del Bianco

Laurea triennale in Scienze per l'investigazione e la sicurezza presso l'Università degli Studi di Perugia, 22 aprile 2024

A SAN MARTINO UN ORTO SOCIALE

L'orto sociale ha come finalità quella di favorire l'integrazione e il benessere delle persone che vivono una situazione di fragilità/handicap, attraverso la cura della terra e la coltivazione di frutta e verdura.

La coltivazione della terra e il contestuale contatto con la natura divengono strumenti di azione educativa, lavorativa e riabilitativa: i partecipanti si confrontano con altre persone, si impegnano in un'attività, ragionano nella prospettiva di seminare oggi per raccogliere domani. Su queste premesse il Comune di San Martino al Tagliamento ha presentato il progetto PASSAPerl'ORTO, che ha ricevuto un contributo da Regione FVG e che è partito sabato 6 aprile.

L'iniziativa vede la partecipazione di 3 giovani che vivono una situazione di disabilità, che attraverso lo stare all'aria aperta e l'impegno in un'attività a stretto contatto con la natura possono rilassarsi, ridurre l'ansia ed aumentare l'autostima: aspetto, quest'ultimo, fondamentale per questi giovani, che troppo spesso rischiano di vivere isolati dal resto del mondo per gran parte della propria vita. Inoltre consente loro di aumentare le loro abilità manuali e socio-relazionali.

Dopo la concimazione dell'appezzamento realizzato da volontari sammartinesi i ragazzi

si sono dedicati all'attività di semina, alla cura dell'orto, alla raccolta dei primi prodotti.

E' previsto ad agosto il pranzo finale a base dei prodotti dell'orto a cui parteciperanno i ragazzi e i loro genitori, i professionisti coinvolti nel progetto, e i volontari che hanno avuto modo di PASSARe per l'ORTO, per conoscere i partecipanti al progetto, condividendo il loro tempo. Questo rappresenta un modo per sensibilizzare la popolazione sul tema della disabilità che molto spesso – proprio perché poco conosciuta – intimorisce le persone che non sanno come approcciarsi con chi ne è affetto.

Questa iniziativa vuole pertanto abbattere questa barriera e favorire l'integrazione e la vicinanza alla comunità sammartinese e si muove quindi in un'ottica di inclusione sociale. I ragazzi sono seguiti da uno staff qualificato composto da un educatore, due animatrici sociali, una psicologa e alcuni volontari.

V.P.



Summer Sound - Campo musicale 24-28 giugno 2024



Nella prima foto un gruppo di ragazzi e bambini che stanno facendo le prove usando diversi strumenti musicali. Nella seconda foto c'è un altro gruppo che sta preparando degli strumenti in cartone (ci sono Paolo Scodellaro e Lorenzo Teccolo). Nella terza foto ci sono tutti i bambini al momento del saggio con i cartelloni che rappresentano le note musicali.



CAMMINIAMO A SAN MARTINO

Camminare fa bene. Lo dicono tutti, in primis l'OMS che sottolinea che l'attività fisica regolare di intensità moderata - proprio come il camminare - apporta benefici significativi alla salute. Livelli di attività fisica regolari e adeguati consentono infatti di aumentare il benessere muscolare e cardio-respiratorio, migliorare la salute ossea e funzionale, ridurre il rischio di ipertensione, malattie cardiache coronariche, ictus, diabete e

altre patologie, nonché sono fondamentali per l'equilibrio energetico e il controllo del peso.

Fatto poi in compagnia favorisce anche lo stare insieme, che qualcuno sostiene essere il migliore farmaco naturale e a costo zero contro i momenti in cui il tono dell'umore è basso. A San Martino a marzo dello scorso anno è partito il gruppo di cammino CamminiAmo: all'inizio gli orari di partenza erano la mattina alle 8.30 e

il pomeriggio alle 18.30. Poi, sulla base anche delle richieste, è stato fissato come giorno il martedì e come orario le 20.30, con ritrovo alle 20.15 nel piazzale adiacente il Municipio.

Il percorso viene deciso di volta in volta: strada, sterrato, campagna... In "esplorazione" del territorio: solitamente si cammina per un'ora e un quarto/un'ora e mezza con un passo sostenibile da tutti, coprendo una distanza variabile fra i 6

e i 9 km (attuale record del gruppo).

L'obiettivo del gruppo spontaneo è di crescere numericamente. Vi invitiamo a segnare la giornata e l'orario. Eventuali variazioni sono comunicati con il passaparola, la chat whatsapp della ProLoco, le locandine affisse negli appositi spazi. Si può comunque contattare il 3339430815 per tutte le informazioni del caso.

V.P.

Vengono di seguito mappati alcuni dei percorsi effettuati dal gruppo dei camminatori



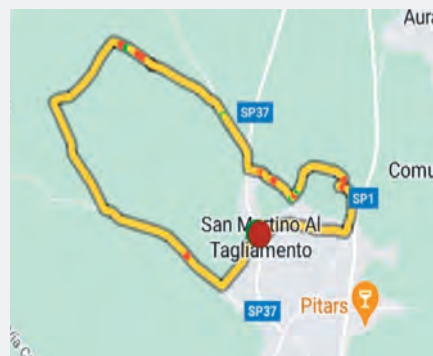
Camminata, Sportractive

7,036	01:24:21	339
Distanza (km)	Durata	Energia (kcal)



Camminata, San Martino Al Tagliamento

9,013	01:38:29	423
Distanza (km)	Durata	Energia (kcal)



Camminata, San Martino Al Tagliamento

7,597	01:23:27	357
Distanza (km)	Durata	Energia (kcal)



MARTEDÌ PIZZA!

Fa parte ormai della tradizione sammartinese mangiare pizza al martedì. Con il furgoncino attrezzato per la cottura della pizza a legna, Bruno ed Elisabeth scendono da Cavasso Nuovo per cucinare qui la loro deliziosa pizza.

Si può dire che il furgoncino faccia parte dell'arredo urbano della piazza. Infatti è da martedì 24 maggio del 1994 che Bruno ed Elisabeth parcheggiano in piazza per preparare e consegnare le pizze della "Pizza Express".

Sono quindi trent'anni che questi pizzaioli dispensano pizze a San Martino. Sono venuti da noi il giorno successivo all'apertura della loro attività di pizzaioli avvenuta il 23/05/1994.

Purtroppo anche loro a breve andranno in pensione, chiuderanno il furgoncino con il forno e lasceranno la piazza di San Martino che a quel punto il martedì resterà vuota della gioiosa animazione dei clienti della "Pizza Express".

R.D.B.- G.D.R.

DAL FRIULI ALLA POLONIA CON LA CARITAS

Leonardo Costa, classe 2000 residente a San Lorenzo di Valvasone Arzene, ha frequentato durante l'infanzia e gli anni giovanili il gruppo di Azione Cattolica della parrocchia di San Martino al Tagliamento. La sua storia è l'espressione del concreto mettersi a servizio dell'Altro, portando oltre Confine il proprio generoso impegno.

Dopo tanti tentennamenti e dubbi, il 21 giugno dello scorso anno atterravo a Danzica, quella città portuale nel nord della Polonia che per sei mesi sarebbe stata la mia casa. Per la prima volta mi ritrovavo da solo a più di mille chilometri di distanza da casa mia, dalla mia famiglia e dai miei amici. Una volta lasciato questo pensiero alle spalle – solo un paio di giorni dopo il mio arrivo – mi si è aperto davanti un percorso di volontariato nella Caritas locale, che è stato più di tutto un viaggio di esplorazione di questa parte di Europa, della cultura polacca e ancora di più di me stesso.



Nella foto con simbolo Caritas i volontari della Caritas del Centrum Wolontariatu Caritas Archidiecezji Gdańskiej di Danzica, Polonia. Leonardo è il secondo da destra della fila superiore

Ho incontrato tantissime fantastiche persone per la strada, soprattutto i miei colleghi e la mia coordinatrice del progetto del Corpo europeo di solidarietà, un sistema di volontariato in Europa (e oltre) con molti benefici per il volontario, l'organizzazione ospitante e la comunità tutta. Insieme lavoravamo in un centro doposcuola con bambini polac-

chi, insegnavamo inglese ai ragazzi ucraini scappati dalla guerra oppure partecipavamo a grandi eventi in città fornendo il nostro supporto continuo nell'organizzazione e nell'intrattenimento. I miei colleghi erano originari di paesi diversi, ma eravamo tutti uniti nell'aiutare e supportare la Caritas e le persone intorno a noi.

I momenti belli sono stati tantissimi, così come i viaggi e le feste con giovani Erasmus, lavoratori immigrati e altri volontari, in un ambiente aperto, molto giovane e internazionale. Mi porto nel cuore tutti questi ricordi della mia felicità, come mi porto dentro i momenti più

bui, in cui ho avuto ripensamenti, in cui ho pianto nel mio letto e in cui pensavo non ne valesse la pena. Alla fine però, tutto quello che ho vissuto mi ha fatto crescere e mi ha aiutato ad apprezzare profondamente questa magica esperienza, che sicuramente mi ha cambiato la vita.

L.C. e S.G.

CHI LI CONOSCE?



"Ciao sono Annamaria Bellot ti mando una foto che ho avuto da mia cugina Angela dal Canada, lei è figlia di Leonardo Pietro "Zeta" di cui mia mamma era sorella. Tra i ricordi friulani ha trovato questa foto ma non ricorda di preciso chi sia questa numerosa famiglia. Le piacerebbe fosse pubblicata sul Ferarut per capire se qualcuno riconosce qualche avo. Potrebbe essere anche della famiglia Facchina con cui erano imparentati. Grazie, mandì".

Noi della redazione abbiamo accolto la richiesta e non essendo nemmeno noi riusciti a trovare l'origine di questa famiglia chiediamo ai lettori del Ferarut di darci una mano per aiutare Angela del Canada a capire chi siano i personaggi, e svelare così il mistero di chi tra i fotografati possa essere un suo avo.

Per darci le vostre informazioni potete usare i canali conosciuti del Ferarut (mail e telefono). Grazie.

GIOVANI, CINEMA E AMBIENTE

Ad aprile ho avuto il piacere di seguire una rassegna cinematografica dal titolo "Il Nastro Verde" incentrata sul rapporto tra umanità e ambiente, organizzata dall'Università di Bologna.

Nei cinque appuntamenti previsti, questo tema è stato analizzato attraverso modalità diverse – lungometraggi, cortometraggi, documentari e fiction – e mettendo sotto la lente d'ingrandimento molteplici aspetti: il tema della siccità, le catastrofi naturali, i danni prodotti dall'inquinamento, gli impatti delle scelte alimentari e il cambiamento climatico. Ciascuna proiezione era poi seguita da un momento di confronto. L'obiettivo era quello di sensibilizzare la comunità su temi che riguardano tutti noi, mettendo in evidenza le responsabilità individuali e collettive per costruire una più sana relazione tra uomo e natura.

Tra le pellicole proposte quella che ho trovato più interessante e di cui vorrei parlare più approfonditamente è il documentario Futura, prodotto nel 2021 e frutto del lavoro collettivo dei tre registi Pietro Marcello, Francesco Munzi, Alice Rohrwacher.

I protagonisti di questo film-inchiesta sono ragazze e ragazzi d'Italia scelti a campione, di età compresa tra i 15 e i 20 anni e provenienti dalle più svariate realtà sociali. Viene fatta loro una (apparentemente) semplice domanda, che lascia ampi margini di risposta: come ti immagini il futuro che hai davanti? Un quesito al quale alcuni di loro rispondono con una spontaneità disarmante, mentre altri confessano di essere in difficoltà. I tre registi, mettendo in scena i sogni e le paure dei giovani d'oggi, restituiscono un quadro molto variegato in cui si alternano tinte forti a sfumature delicate. D'altronde, prefigurarsi il proprio futuro a quest'età non è facile, soprat-



tutto perché implica inevitabilmente una proiezione verso l'ignoto. Durante tutto il film si assiste a un flusso narrativo continuo in cui i discorsi e gli immaginari degli intervistati coinvolti danno forma a una visione che è individuale e corale insieme: individuale perché ognuno ha le proprie ambizioni e anche il proprio modo di esprimersi; corale perché si percepisce la consapevolezza dell'interconnessione tra le nostre scelte, il tessuto sociale all'interno del quale siamo inseriti e l'ambiente circostante.

A livello concreto questo si traduce nella scelta di fare interviste sempre di gruppo, in cui però a ciascuno viene dato il proprio spazio. Dalle loro esperienze emerge tutto l'entusiasmo, la rabbia, l'energia, le ansie che contraddistinguono quell'età, spesso accompagnata da un generale senso di smarrimento e disillusione. I temi che emergono sono davvero tanti: la precarietà lavorativa, il desiderio di voler essere migliori dei propri genitori, l'ingresso nel mondo degli adulti visto come una condanna, la denuncia sociale, la sfiducia nella politica, il bisogno di certezze.

Tra le risposte emerge anche il fatto che questa generazione di giovani ha ormai interiorizzato la fine del mondo non solo come uno scenario apocalittico, ma come una concreta possi-

bilità: più d'uno, infatti, fa presente agli intervistatori-registi che non ha senso più di tanto interrogarsi sul proprio futuro, "tanto a breve il mondo finirà".

Oltre agli innumerevoli spunti di riflessione che questa pellicola offre in relazione al tema uomo-natura, quello che mi preme sottolineare è l'importanza archivistica di questo lavoro. La forza di questo progetto sta proprio nella sua durabilità: non si tratta di un film destinato al consumo immediato, ma ha la più alta ambizione di fungere da archivio in modo che fra

trenta, quarant'anni se a mai qualcuno verrà in mente "Nel 2020, cosa immaginavano i giovani?" potrà avere una risposta. Emerge chiaramente, allora, che la pratica della memoria è molto importante tanto per ricostruire il passato quanto per progettare il futuro.

I.T.



Un amico del Ferarut ci ha inviato questa foto a ricordo dei festeggiamenti per la vittoria dello scudetto da parte dell'Inter, anno 2024. I due noti tifosi sono Nicola e Pieri Bazzana con loro nella foto festeggia anche il cane.

la fiaba

GIOVANNA

In quella mattinata fresca, inebriata dal profumo della rugiada e al riparo sicuro di un ponticello in legno, aveva preso una decisione. Giovanna poteva essere il nome adatto a lei. Dopo lunghe giornate nascosta e impaurita aveva dedotto che era importante avere un nome per essere riconoscibili nel mondo umano.

Giovanna le piaceva un sacco, era un nome deciso, chiaro, coraggioso come lei avrebbe voluto sentirsi. L'idea era nata il giorno prima, mentre spiava due umane che discutevano nell'orto dietro il vigneto.

"Rosina, non piantare tanti pomodori quest'anno. Non avrai voglia di passare un'altra estate a preparare salse e salsine per tutta la famiglia come al solito! Vorrei che tu avessi più tempo per stare con me e Giuditta, per sederti con noi sulla panchina lungo la strada. Semplicemente per osservare le persone che passano e chiacchierare del più e del meno, magari sorseggiando un bicchiere di limonata fresca. Non si può solo lavorare eh!".

"Giovannaaaaaaa attenta c'è una nutria, che schifo! Cacciala via con il rastrello quella bestiacca!"

Giovanna per fortuna non l'aveva vista e aveva suggerito a Rosina di mettersi all'ombra per evitare che troppo sole non le desse alla testa. Mannaggia a quella stupida e agitatissima lepre alle sue spalle! Le aveva fatto prendere un brutto spavento, per cui era uscita un istante dal cunicolo. L'aveva rischiata grossa, era ben consapevole che farsi vedere dagli umani poteva essere pericolosissimo.

Purtroppo non faceva parte di una specie gradita alla civiltà come i gatti, i cani, le galline o i maiali. No, lei era una brutta e spaventosa nutria, condannata a vivere nascosta, in perenne allerta, con occhi e orecchie sempre aperti come fosse una pericolosa fuorilegge. I suoi avi erano arrivati dal lontano Sud America, un tempo chiamati castorini, venivano ospitati e cresciuti dentro lunghi capannoni grigi dove non mancava cibo, acqua fresca né calore. Giovanna aveva sentito raccontare quanto fossero preziosi e utilissimi per scaldare il collo e le spalle di signore ricche e privilegiate. Fino al momento in cui la moda, ma Giovanna non aveva idea di chi fosse, aveva deciso che i casto-



rini non andavano più bene, era meglio per le donne di una certa classe scaldarsi con la lana o con le piume d'oca. E così spesso li avevano liberati e abbandonati al loro destino. Ora gli esseri umani li detestavano, li cacciavano. Era ancora nitido il ricordo di quel giorno alla roggia, vicino al vecchio lavatoio.

Stava giocando a nascondino con i suoi cinque fratellini mentre mamma, senza perderli d'occhio, cercava qualche buona radice per merenda. Quando ecco, dall'ombra dei giganteschi ippocastani, spuntare un uomo alto, con baffi e sguardo minaccioso. Sulle labbra stringeva una sigaretta accesa mentre imbracciava un fucile marrone e nero. "Pum, pum, pum, pum, pum." In meno di un minuto e con estrema precisione aveva messo fine alla vita dei suoi fratellini mentre lei stava rannicchiata nel suo nascondiglio, introvabile. Vide mamma nutria cercare di fuggire verso l'acqua, unico posto sicuro in cui nascondersi. Ma l'inverno era stato avido di pioggia e aveva lasciato quasi in secca la roggia. L'animale, quindi, non aveva avuto scampo. La nostra piccolina era rimasta per secondi infiniti senza respirare, senza concedersi di tremare e tanto meno di piangere. Finalmente l'uomo si era allontanato, pestando con cattiveria anche la sua sigaretta, convinto di aver completato la spedizione punitiva.



Giovanna era riuscita a raggiungere una piccola passerella in legno nel cortile di una casa disabitata sotto la quale si era prontamente nascosta. In quel frangente avrebbe dovuto cercare i suoi simili, la sua specie era abituata a vivere in branco. Ma lei voleva farcela da sola, voleva sentirsi autonoma e libera. In fondo la mamma l'aveva già istruita a sufficienza su quali tuberi mangiare, come muoversi, come nuotare. E poi era una campionessa a nascondino e lo avrebbe dimostrato.

Ogni sera, all'imbrunire, usciva dal suo nascondiglio e si avvicinava silenziosamente alle abitazioni. Era curiosa di scoprire quali storie si nascondessero dietro le finestre illuminate. C'era una casa da cui era attratta in modo particolare. Era un edificio di tre piani con un grande cancello in ferro battuto e imposte marrone chiaro alle finestre che rimanevano aperte fino a tarda sera.

Sulla poltrona, vicino al davanzale, sedeva una vecchina con addosso un golfino rosso. Si perdeva fra i cuscini tanto era magra. Sorrideva a chiunque si avvicinasse per farle bere piccoli sorsi d'acqua e per convincerla inutilmente a mangiare un po' di minestra.

Lei sorrideva, annuiva, ringraziava e con voce di bambina chiedeva del gelato. Guardava fuori dalla finestra malinconica e faceva "ciao ciao" con la mano a Giovanna, senza averne paura. Anzi chiamava la "signora" per confidare: "signora, guardi che simpatico topo gigante fuori dalla finestra"... senza però essere presa sul serio. La signora le sorrideva, le accarezzava il volto e la rassicurava: "Non c'è niente, riposa Maria, se fai la brava domani ti compro il gelato".

Giovanna passava le giornate rintanata nel suo buco ma appena il sole scendeva si avvicinava alla finestra di Maria per ricevere quel saluto che la faceva sentire meno sola nel mondo. Nonna Maria non era mai sola, in casa si davano il cambio diverse "signore" che spesso lei chiamava anche "signorine". Era ormai maggio, le tem-

perature si erano fatte gradevoli e le giornate si allungavano sempre più. Le "signore" avevano stabilito che la nonnina dovesse stare all'aria aperta per ossigenarsi e distrarsi in qualche modo. Nel tardo pomeriggio la spingevano su di una strana sedia con le ruote fino sotto al pero.

Le facevano indossare un cappellino di paglia e le mettevano in braccio una bambola con le trecce bionde e un vestitino a fiori. Maria la chiamava Nina. Maria dava sonori pizzicotti sulle guance e dolci bacetti sul naso a Nina mentre le "signore" tornavano alle loro faccende domestiche.

Giovanna si avvicinava furtivamente alla sedia con le ruote e si strusciava sulle gambe di nonna per farsi accarezzare come un gattino. Si sentiva tanto amata, nessuno l'aveva più coccolata così dopo la morte della sua mamma. Allora si metteva a pancia all'aria per farsi fare il solletico, i grandi incisivi arancioni vibravano in una risata gioiosa e incontrollabile. Bastava il cigolio di una porta, lo scricchiolio dei gradini o qualsiasi altro rumore per farla tornare alla realtà, alla paura, al sentirsi fuorilegge e convincerla a correre nell'erba alta oltre il muretto per nascondersi dai guai. Una volta certa del pericolo scampato risollevava la testa per farsi vedere da Maria che puntualmente la richiamava: "vieni qui topolina mia, vieni che ti faccio giocare con la Nina".

Capitava che si mettesse di mezzo anche il gatto di casa chiamato Birba, un micione gigantesco dal pelo nero e lucido. La compagna di giochi del temibile felino era la "signorina" Anna. Anna era una bimba dolcissima e sorridente, aveva capelli lunghi lisci castani contornati da un nastro celeste. Svolazzava nei suoi vestitini colorati facendo giocare Birba con un tutolo legato ad uno spago, saltellando come una pulce in cortile.

Il micione sembrava divertirsi, sicuro del suo status esclusivo di animale da compagnia...a meno che non incrociasse lo sguardo di Giovanna che ovviamente detestava. Inarcava la schiena, socchiudeva le palpebre per nascondere le pupille assottigliate e

iniziava a miagolare con tono cupo e fastidioso. Giovanna correva di nuovo a nascondersi nell'erba alta in attesa che, come al solito, uscisse la "signora" di turno e lanciasse urla e crocchette al gatto capriccioso che si calmava con effetto immediato. Ogni sera arrivava anche il momento di salutare Maria che veniva riportata in casa. La luce si spegneva e gli antoni venivano chiusi.

Giovanna tornava al suo nascondiglio avvolta di malinconia, sentiva le lacrime calde pulsare nei suoi occhietti gonfi. Ah se solo fosse stata un animale della categoria "graditi" avrebbe potuto passare le sue notti in casa, vicino al letto di nonna Maria per stare in compagnia. Mentre cercava di rannicchiarsi nella posizione migliore per dormire, Giovanna ancora con gli occhi lucidi, sorride pensando che mancavano meno di ventiquattro ore alla prossima serata coccole con Maria e che l'estate sarebbe stata lunga e piena di dolci carezze.

E.D.



"Giovanna" è una fiaba ambientata fra il cortile di mia zia Anna e la "Roia" di via quattro novembre. L'ho scritta pensando a mia mamma e al mondo "fantasy" dei malati di Alzheimer. Forse è un fiaba per adulti.

E.D.

CONOSCI GLI EROI DEL TUO PAESE? (PARTE SECONDA)

Nello scorso Ferarut raccontavamo del pilota di un aereo americano abbattuto sul Tagliamento nel novembre del 1944, sottratto alla cattura dai soldati tedeschi da una ragazza del paese che per prima aveva soccorso quell'aviatore. Lei era Lilia Facchina di Antonio classe 1920. (protagonista del libro "zia Elsa" di Loretta Facchina).

L'aviatore era poi stato nascosto presso una famiglia di Postoncicco per il tempo necessario per curare le ferite riportate nell'incidente e organizzare il suo rientro nell'esercito alleato.

Nel novembre del 44, l'Italia era divisa in due dalla Linea Gotica, lo sbarramento tedesco che da Lucca sul mar Tirreno attraversava gli Appennini fra Firenze e Bologna e arrivava fino a Pesaro sull'Adriatico.

Si trattava di accompagnare il pilota in Emilia Romagna e tramite le locali organizzazioni partigiane farlo attraversare in sicurezza la linea del fronte sugli Appennini.

Il compito fu affidato a Tullio Gattolini giovane partigiano della Brigata Osoppo, studente presso la facoltà di Veterinaria all'università di Bologna. Non ci sono molti dettagli del viaggio, si sa che partirono in treno con la "littorina": primo cambio a Casarsa e avanti fino a Bologna.

Tullio era in regola con i documenti da studente, quel viaggio lo aveva fatto diverse volte. All'americano avevano fornito il biglietto e i documenti falsi, ma parlava soltanto inglese.

L'accordo era che non doveva sedersi accanto, ma restare nelle vicinanze di Tullio e seguirlo con discrezione, fosse stato scoperto i due non si conoscevano.

"Audaces fortuna iuvat" dicevano i latini, audaci o folli riuscirono a passare e il pilota riprese a volare con i bombardieri, ma desiderava conoscere l'identità della ragazza che lo aveva soccorso per poterla ringraziare.

All'epoca si ascoltava di nascosto Radio Londra per avere notizie sull'andamento della guerra: era cosa proibita perché la radio comunicava in codice con i partigiani e in uno dei tanti messaggi si chiedevano notizie

della ragazza che aveva salvato quel pilota.

Questo causò il panico in casa Facchina, i tedeschi non perdonavano, numerosi erano i delatori e certi segreti non duravano a lungo.

Antonio, il padre di Lilia, comprese che la figlia era in grave pericolo e in tutta fretta e in gran segreto la nascose presso parenti a Monfalcone. Lì rimase alcuni mesi fino a che le acque non si furono calmate.

Anche Tullio era nei guai. Qualcuno lo aveva indicato come partigiano o fatto la spia su quell'episodio.

Così un pomeriggio mentre era in piazza a S.Martino dal cugino "Pupi" fu avvertito che dei camion tedeschi erano fermi davanti casa sua, cercavano proprio lui.

Abitava nella casa di famiglia vicino al mulino di Postoncicco assieme alla vecchia zia Margherita.

I soldati perquisirono ogni stanza sequestrarono (rubarono) oggetti di valore documenti ed effetti personali e prima di andarsene diedero indicazioni alla signora: "dica a suo nipote

di presentarsi al comando tedesco di Spilimbergo per dei chiarimenti e riprendersi le sue cose."

Consapevole del rischio Tullio non si fece trovare e tornò a casa soltanto a notte fonda.

Ovviamente non andò al comando tedesco, ormai era stato scoperto e per evitare la cattura decise di raggiungere i partigiani della Brigata Osoppo dislocati sui monti fra la Val d'Arzino e la Val Tramontina.

L'inverno 44-45 fu particolarmente rigido, i tedeschi operavano intensi rastrellamenti in quelle vallate affiancati da reparti di cosacchi loro alleati. Questi erano soldati crudeli responsabili di numerose uccisioni, di violenze e villaggi bruciati.

Un gruppo di partigiani sfuggito ai rastrellamenti scese a valle e andò a rifugiarsi in due fienili alla periferia di Arba.

Gli osovani vennero presto segnalati e i fienili circondati da un reparto tedesco di SS, dopo un intenso scontro a fuoco Amelio Sguazzin "Gianni" comandante del gruppo rimase ucciso

Mici Cari Udine 14- marzo 1945
Questa mattina il Tribunale Tedesco mi ha condannato alla pena di morte. Ora ci affrettiamo alle Terme sperando che grazie a lei qui abbiamo chiesto noi e che si sia abbinate chiesto questo o quel, per mezzo anche dell'arcivescovo, se l'attivissimo ruolo che reciti con la morte questa cosa prova al meno il mio sacrificio per noi in mani, che per quanto possibile dalle loro porte del momento i miei congiurati e i miei amici. Con questo pensiero, con la speranza che il blocco di

Tante vite non si vano, vado forte incontro alle pioniere ore.
Caro mi e sei il conforto che mi avrai donato dare nelle vostre recchie, il Cielo ne lo ne fa: ma state forti che non sarò vicino. Disporrete per quanto avete bisogno di quanto fornito.
Un fiore con i miei saluti anche voi, giacché di abbandonarmi soli nelle colline per la vita, ora non sarò donato dare vicino per la ricominciare che si dica. Pupi ti raccomando di

e gli altri partigiani costretti alla resa. Tullio che era fra loro racconta: "ci portarono ad Arba per una immediata e pubblica esecuzione".

Nel centro della piazza come si usava nei tempi passati vi era un enorme albero "il Crupisignâr" così chiamato ad Arba, sui grossi rami appese una decina di corde già pronte per l'impiccagione.

Solo all'ultimo momento l'esecuzione fu sospesa, i prigionieri andavano prima interrogati e di conseguenza trasferiti alle carceri di Udine.

Nelle carceri Tullio fu compagno di sventura di un altro partigiano della Osoppo, Cesare Marzona di Valvasone, entrambi nel marzo del '45 con un processo sommario furono condannati a morte da un tribunale tedesco.

Ci è stato concesso di pubblicare la lettera che Tullio inviò ai familiari quando la sua sorte era segnata.

Diverse persone mediarono in loro favore e ormai si capiva che la guerra era persa.

Anche i responsabili delle carceri



La tessera di riconoscimento dell'università di Tullio Gattolini.

erano consapevoli che il vento stava cambiando e presto avrebbero dovuto rispondere delle proprie azioni. La condanna più volte rinviata non fu

mai eseguita. Tullio si salvò riprese gli studi e formò una sua famiglia.

R.D.B.

aiutali e confortali,
Paolino cresci bravo e forte
e nella via del bene e del
giusto che io dall'alto ti
veglierò. Soprattutto per
te offro il mio sacrificio
con la speranza che ti arrida
domani un mondo
migliore.

Amici miei tutti, compagni
di studio di lotta di vita
coraggio; l'avvenire vi merita
bene, speriamo; ricordatevi
del nostro sacrificio che
non sia vano!

Tullio Gattolini

Udine 14-Marzo 1945

Miei cari

Questa mattina il Tribunale tedesco mi ha condannato alla pena di morte. Ora ci affidiamo alla tenue speranza della grazia che qui abbiamo chiesto noi e che spero abbiate chiesto anche voi altri per mezzo anche dell'Arcivescovo. Se L'Altissimo vuole che sconti con la morte questa dura prova almeno il mio sacrificio preservi immuni, per quanto possibile dalle dure prove del momento i miei congiunti e i miei amici.

Con questo pensiero, con la speranza che l'olocausto di tante vite non sia vano, vado forte incontro alle prossime ore. Cara zia e zio, il conforto che vi avrei dovuto dare nella vostra vecchiaia, il cielo ve lo nega; ma siate forti che vi sarò vicino da lassù. Disponete per quanto avete bisogno di quanto possiedo. Cugini carissimi saluto anche voi, dispiacente di abbandonarvi soli nella lotta per la vita ove vi sarei dovuto stare vicino per la riconoscenza che vi devo.

Pupi ti raccomando gli zii aiutali e confortali. Paolino cresci bravo e forte e sulla via del bene e del giusto che io dall'alto ti veglierò. Soprattutto per te offro il mio sacrificio, con la speranza che ti arrida domani un mondo migliore. Amici miei tutti, compagni di studio di lotta di vita coraggio, l'avvenire vi sorriderà, speriamo; ricordatevi del nostro sacrificio che non sia vano!

Tullio Gattolini

I BISOGNI DI VITA NELL'ETÀ SENILE

Le persone, generalmente, hanno assimilato l'idea che ci sia un'enorme differenza fra l'essere "anziani giovani", in buona salute e con una vita attiva e l'essere "anziani anziani", con molte fragilità sul piano fisico, cognitivo e sociale. Questa differenza, legata essenzialmente alle diverse condizioni di salute, può spiegare la nascita ed esistenza di stereotipi, opposti, legati all'età avanzata.

In tutti noi coesistono l'immagine della vedova vitale e piena di energia che torna sui banchi di scuola rimettendosi in gioco, e quella della persona anziana sola, confinata a vivere l'ultimo tempo di vita in casa; oppure il ritratto della coppia di pensionati dedita a viaggiare per il mondo, e quello degli anziani istituzionalizzati affetti da patologie senili.

Ma cosa può, tra le varie cose, farci propendere verso uno dei due stili di vita sia in termini d'animo sia concretamente parlando?

Sicuramente il contesto sociale e personale di riferimento influenzeranno tutti noi ma, per rispondere a questa domanda, potrebbe venirci incontro la branca della psicologia dello sviluppo

che, attraverso lo studio delle diverse fasi del ciclo vitale umano, si è occupata negli anni anche di sottolineare quelli che potremmo definire come i bisogni personali nell'età senile; bisogni che, se considerati nella loro importanza sia dal singolo sia dalla comunità, potrebbero trovare risposta e sostegno concorrendo così all'incremento del benessere dell'anziano.

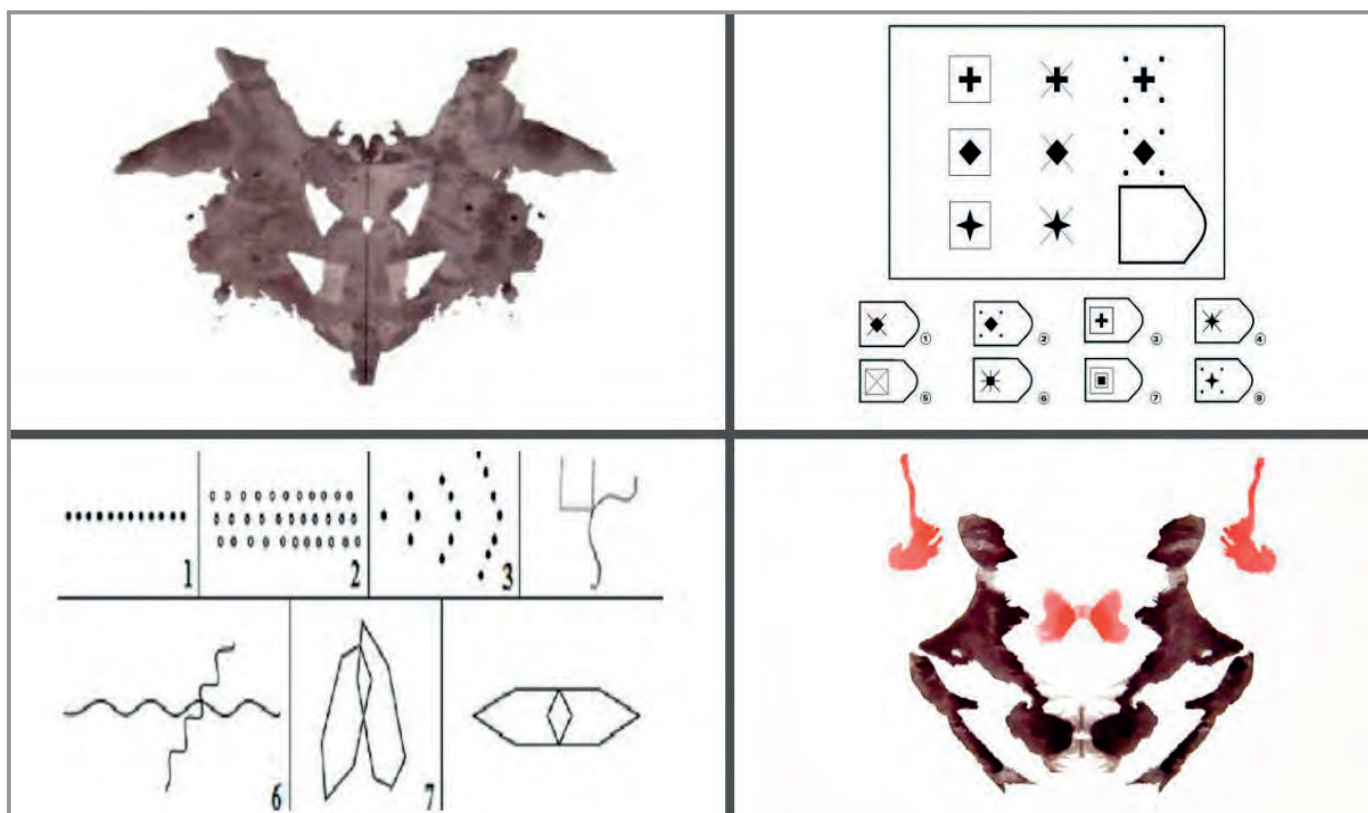
Parleremo quindi in questo articolo di alcuni dei bisogni primari dell'anziano, all'interno della sfera cognitiva, emotiva-sociale e fisica, cercando soprattutto di delineare alcune strategie utili al loro soddisfacimento.

Da un punto di vista cognitivo, il bisogno centrale è indubbiamente quello connesso al piano mnemonico. La memoria è una componente fondamentale del pensiero umano che in questa fase del ciclo di vita è per natura messa alla prova; a partire dalla mezza età, infatti, possiamo assistere a un declino di questa facoltà, in particolare connesso a quella che in psicologia viene chiamata "memoria di lavoro" ovvero quella che abbraccia l'insieme degli eventi correnti della vita quotidiana.

Un anziano, dunque, cognitivamente come bisogno primario necessita di sostenere, non contrastandolo ma neppure lasciandosi vincere da questo, il processo di decadimento naturale rinforzando le abilità mnemoniche presenti e "allenandosi a non dimenticare".

Come poter mantenere una buona memoria?

- servirsi dell'ottimizzazione selettiva con compensazione: concentrarsi selettivamente su ciò che si desidera ricordare, impegnarsi a fondo nell'elaborare i soli contenuti connessi a ciò di cui siamo interessati per trasferirli permanentemente in memoria e compensare ossia utilizzare ausili esterni per memorizzare;
- usare tecniche mnemoniche. Ciò che ognuno di noi, vecchi giovani, ricorda meglio sono gli stimoli emotivi; pertanto il segreto per imprimere in memoria delle informazioni è fare in modo che quel materiale si differenzi dal resto per la sua carica emotiva. In questo l'uso di tecniche significa attuare strategie per dare risalto emotivo;



L'insieme di test proiettivi e cognitivi sottoponibili in età senile.

- lavorare sulla condizione psicologica personale: tra gli indicatori di futuro declino cognitivo ci sono infatti anche l'avere una visione pessimistica dell'invecchiamento e il sentirsi infelici o insoddisfatti della propria vita;
- "restare al passo": affidarsi a chi di più giovane di noi ci circonda per imparare cose nuove, leggere o svolgere esercizi enigmistici, uscire di casa. Tutte cose semplici ma di fondamentale importanza.

Dal punto di vista emotivo le priorità di benessere dell'anziano in realtà, gli studi dicono, favoriscono una maggior condizione di serenità ed equilibrio rispetto alle altre fasi del ciclo vitale. Focalizzarsi sul tempo che resta da vivere non è un male, è un modo che invece può indurre a godere maggiormente del presente, come bisogno emotivo pregnante. Invecchiando e rendendoci conto che l'orizzonte del nostro avvenire si sta restringendo, abbiamo infatti bisogno di ridefinire le nostre priorità; l'ambizione e il bisogno primario in tal senso diventa quella di trarre il meglio dal presente. Quanto appena detto potrebbe addirittura farci pensare che la vecchiaia, paradossalmente, potrebbe essere vissuta come il miglior momento della vita!

Emotivamente, il suggerimento è quello di chiedersi "Cosa posso vivere per stare bene adesso?". Nel momento in cui saremo orientati soprattutto a trarre il meglio dal presente, anche le nostre priorità sociali cambieranno: ed ecco spiegata l'importanza per l'anziano della vicinanza dei cari, dai quali poter trarre benessere e ai quali poter guardare con amore. Giunto a questa fase di vita, la persona non è più volta al raggiungimento di obiettivi futuri come prima, desidera focalizzare l'attenzione sulle relazioni già consolidate, fonti di sicurezza e di benessere.

Gli anziani, quindi, danno priorità agli stati emotivi positivi perché sono ciò che a livello di bisogno li appaga maggiormente, e realmente ci riescono! In psicologia si tratta dell'"effetto della positività".



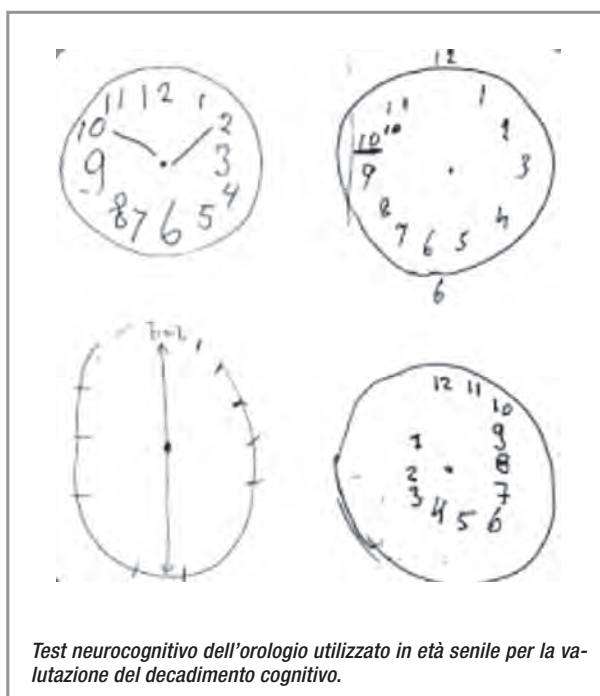
Altro aspetto emotivo di bisogno connesso al vivere maggiormente il "qui e ora" è la necessità, e possibilità, di sentire che il tempo che scorre più in fretta in realtà non è fonte solo di noia o angoscia come molti pensano: avere la sensazione che la clessidra del tempo si svuoti velocemente può contrariamente indurre le persone a compiere azioni maggiormente significative, che lascino una traccia nella loro vita, nella comunità o nel mondo. È quindi bisogno emotivo quello di essere anche rispettati in questi momenti di "flusso" e forte motivazione all'azione.

Infine, non scontata è la dimensione del benessere fisico, che direttamente si correla anche al benessere psicologico.

Qualsiasi persona giunta ad una certa età desidererebbe non assistere ad un proprio declino fisico; aimè anche questo, come quello di cui parlato sopra dal punto di vista cognitivo, è fisiologico. Come nel caso dell'aspetto mnemonico però, potremmo dirci che se leggessimo i bisogni personali su questo punto potremmo in parte intravedere un bisogno personale di "poter vivere serenamente seduto in poltrona" senza essere oggetti di ripetuti assilli esterni che cerchino di indurre al movimento quando il desiderio personale è quello di poter semplicemente assistere alla vita comodamente; d'altra parte è vero anche che la paura del declino fisico potrebbe altresì indurre la persona al bisogno di movimento

che, in termini di rete parentale, andrebbe assolutamente sostenuta.

Chiuderei sottolineando che non esistono risposte preconfezionate per vivere una vecchiaia felice; abbiamo oggi parlato di alcuni dei bisogni primari e maggiormente percepiti dalla popolazione senile ma, è da tenere sempre a mente la soggettività che ci rappresenta, a prescindere dall'età che abbiamo. In tal senso, l'invito principale è quello di rispondere, come parenti, amici, conoscenti stretti, a quello che probabilmente resterà sempre il bisogno primario dell'anziano: quello di essere ascoltato. Ascoltato e non solo sentito, il che significa tenuto in considerazione e riconosciuto.



Test neurocognitivo dell'orologio utilizzato in età senile per la valutazione del decadimento cognitivo.

IL MIO VIAGGIO NELL'ARTE

L'arte per me non è solo il prodotto finito, ma coinvolge tutto il processo creativo. Inizia nella mente, quando cominciano a delinearsi le prime idee per un progetto artistico.

Io è da quando sono piccola che creo. Non so perché a me è capitato di nascere con l'interesse per l'arte. Alcuni studi sono giunti alla conclusione che gli artisti hanno una quantità significativamente maggiore di materia grigia in un'area del cervello chiamata precuneo, nel lobo parietale. Quindi, in maniera fredda e scientifica posso dire di essere nata con un cervello con abbondanza di materia grigia. In maniera meno accademica invece dirò che la creazione per me è un'energia vitale, una forma di terapia e un mezzo di condivisione. In poche parole, faccio arte perché lo sento.

Al momento della scelta della scuola superiore io sapevo già che avrei scelto l'Istituto d'arte. Nel 2014 mi sono diplomata in Grafica Pubblicitaria al Sello di Udine, avendo acquisito un senso della composizione che mi porto dentro tutt'ora e mi è utile ogni volta che creo.

Il disegno e la pittura mi hanno accompagnato durante il percorso al Sello, sia attraverso le materie del piano di studi, sia per conto mio. Ho formalizzato questo interesse nel 2014, quando ho ricevuto una borsa di studio per la Sacred Art School di Firenze. Tramite gli studi in Toscana ho imparato moltis-



simo sull'arte. Mi sono specializzata in pittura, ma nel primo anno ho appreso anche tecniche di ebanisteria, oreficeria, scultura e disegno, oltre a nozioni teoriche sull'arte sacra.

A Firenze ho sviluppato un grande interesse per il viaggio e l'esplorazione. Dopo gli studi, ho deciso di lavorare come ragazza alla pari in Navarra, Spagna, per tre mesi. Lì, ho partecipato a un concorso d'arte sul tema "La ciudad" (La città), che richiedeva opere raffiguranti paesaggi urbani. Con me non avevo materiali artistici, solo vecchie riviste. Ho deciso quindi di comprare una tela, colla e forbici e di creare un collage. Nel corso degli ultimi sei anni, ho affinato la tecnica del collage fino a renderla la mia preferita.

Ora che vivo in Scozia lavoro in un asilo. Essendo responsabile della "stanza dell'arte", ho l'opportunità di guidare

i bambini nell'esplorazione delle loro potenzialità creative. Grazie al mio lavoro, il mio interesse per la letteratura per bambini è fiorito, influenzato da autori come Beatrice Alemagna, Julia Donaldson, Gek Tessaro e Ana Llenas. Attualmente, mi dedico alla creazione dei miei libri per bambini. I

Il primo libro che ho creato si chiama "Il libro piccino dei contrari", pensato per bambini in età prescolare, utilizza due gatti neri protagonisti per illustrare concetti di contrarietà. Oltre a stimolare la fantasia dei bambini, utilizzo questo libro anche come strumento educativo per insegnare l'italiano nella mia classe d'asilo.

L'arte è parte di me, dal disegno al collage, dalla pittura alla creazione di libri per bambini. È un viaggio che continua a sorprendermi ogni giorno.

G.R.

Una visita dall'Argentina

Il 29 maggio 2024 la signora Delia Ongaro con la sua famiglia è venuta a fare visita al paese d'origine dei nonni Antonio Ongaro e Felicità Scodellaro. Il nonno Antonio aveva lasciato San Martino all'età di 24 anni sbarcando in Argentina il 13 marzo 1885.

La famiglia di Delia ha avuto modo di incontrare il parroco don Daniele e di visitare con Romano la nostra chiesa.

Seppur la visita sia stata breve, Delia è stata molto felice di riuscire a venire a visitare il paese nativo del nonno che lei non aveva mai visto prima. Sono rientrati in Argentina con l'atto di battesimo del nonno paterno e hanno chiesto altresì l'invio dell'albero genealogico dei trisavoli.

Speriamo di poterli re-incontrare per una visita più approfondita del nostro paese.



PERLE DI SAGGEZZA

“Mia nonna Lola diceva :
“è giusto che ognuno ragioni
alla sua maniera e noi dobbiamo
rispettare tutti anche se non
abbiamo le stesse idee”.

”



Questo importante principio me lo ha spiegato così:

“Nina, tu vai in un campo e cerchi di riempire un cappello con le rane.

Tieni stretto il cappello e così stretto lo porti a casa.

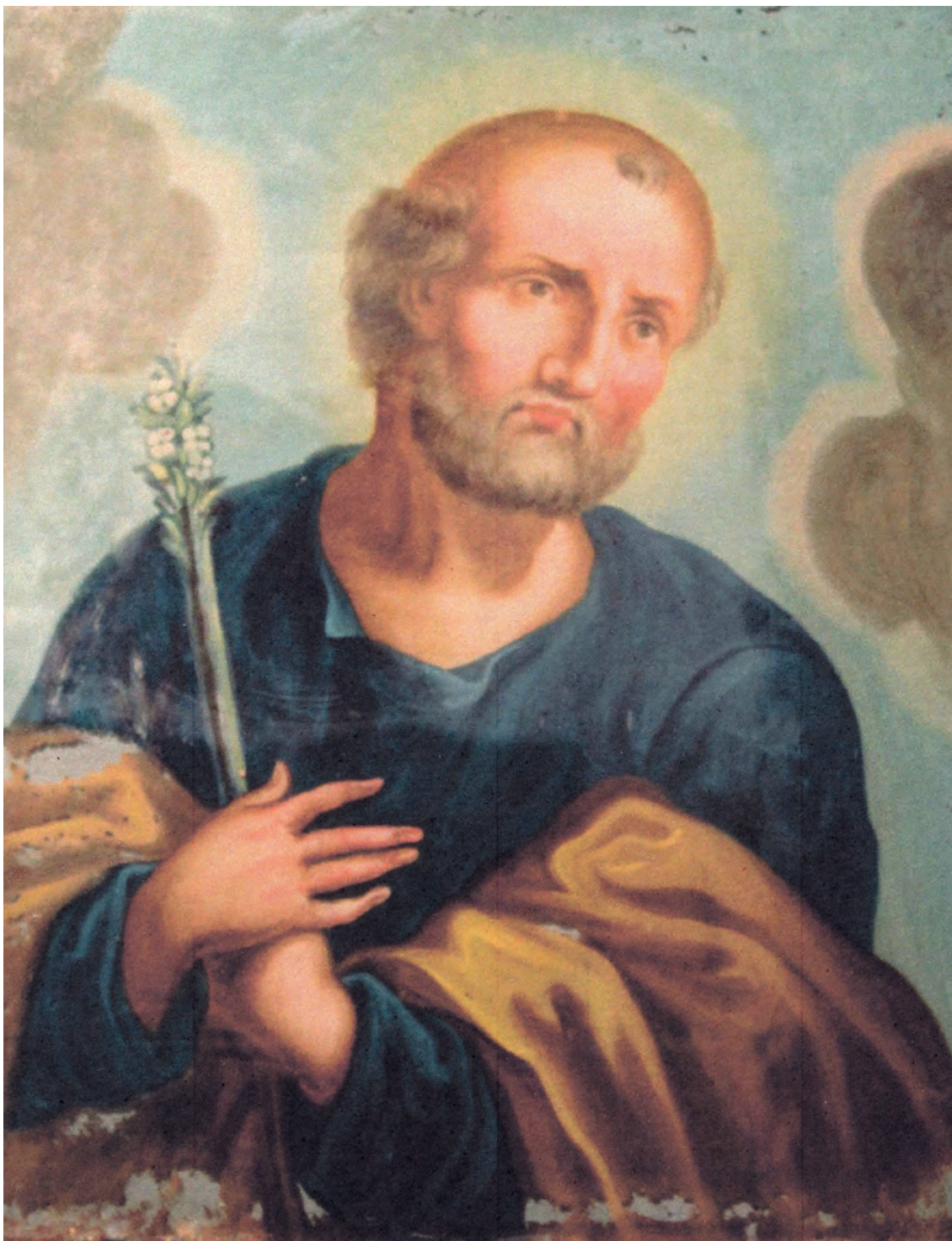
Quando sei a casa con un movimento veloce lo giri dentro una carriola cercando di non far scappare le rane. Sollevi quindi velocemente il cappello e vedrai che ogni rana prenderà la sua direzione e nessuna andrà dalla stessa parte.

Questo vuol dire che : “ Tante teste tante opinioni”

La nonna Lola concludeva il suo racconto dicendo:

“Ognuno ha diritto di scegliersi la sua strada e noi dobbiamo aver rispetto per il pensiero di tutti”.

A.L.



Anonimo – area friulana, *San Giuseppe* (XIX secolo) olio su vetro cm 39x31
Museo Diocesano di Pordenone